Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno

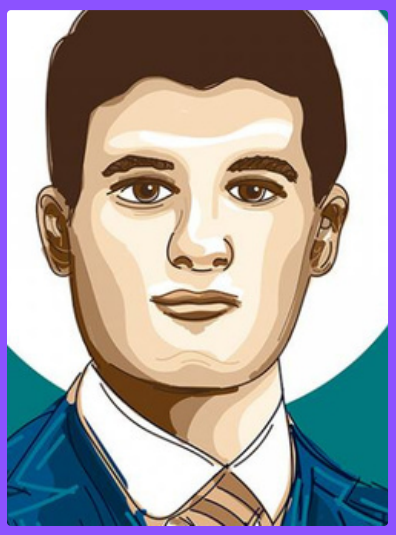
VERSO LA MANGIATOIA

PER RESTARE UMANI

SUSSIDIO PER IL TEMPO DI AVVENTO
ANNO PASTORALE 2026 - 2027











INTRODUZIONE



«Abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo» (Magnifica humanitas 15).

Queste parole di papa Leone XIV, contenute nei primi numeri della sua prima enciclica, fanno appello alla responsabilità di custodire con cura e attenzione la magnifica umanità di cui ciascuno è portatore.
Il tempo di Avvento, con la sua particolare attenzione all'Incarnazione del Figlio di Dio, si presenta come un'occasione propizia per meditare e contemplare il mistero dell'umanità: un'umanità così amata da Dio che lo stesso Altissimo ha deciso di farla propria.
Per questo, l'itinerario per il tempo di Avvento di questo anno pastorale desidera aiutare ogni fedele a considerare la propria dignità di essere umano e il dono della fede cristiana, camminando domenica dopo domenica verso la mangiatoia di Betlemme. Lì potremo sostare e, gustando la presenza del Bambino, arrivare ad affermare con san Giovanni Paolo II: «Vale la pena di essere uomo, perché tu sei stato uomo!».
Per facilitare questo cammino, le varie domeniche saranno caratterizzate da un tema portante che, slogan dopo slogan, andrà a comporre un'unica frase (Siamo opera di Dio, portatori di grande dignità, lieti della chiamata a vivere il suo Regno). Insieme a questo ci faremo aiutare da alcuni testimoni e da personaggi che caratterizzano la vita comune, ma che possono aiutarci ad andare incontro al mistero annunciato ai pastori. Le schede sui testimoni accompagneranno la catechesi dei ragazzi, proponendo la loro storia e qualche piccola attività, mentre i riferimenti all'enciclica del Papa e alla Lettera pastorale del Vescovo sosterranno il percorso degli adulti e delle famiglie, così da dare continuità a quanto celebrato durante tutta la settimana.
Verrà offerta, inoltre, una preghiera a tema per il momento dell'accensione della candela della Corona d'Avvento da vivere nella Comunità parrocchiale o nella propria famiglia.

L'ICONA



L'immagine che ci accompagnerà nelle domeniche di Avvento ha la forma di una grande vetrata gotica. Lo stile gotico ci slancia verso l'alto, ma l'immagine nel cerchio centrale ci pone davanti all'iniziativa di Dio che, per farci arrivare a Lui è venuto incontro a noi; per portarci in cielo è sceso in terra.



Attorno a questo nucleo centrale, come frutti generati da questo movimento tra cielo e terra, troviamo quattro testimoni. Sono volti provenienti da epoche diverse, con vocazioni e contesti differenti: dai santi del passato ai giovani dei nostri giorni, a dimostrazione che il Dio fatto uomo continua a interpellare e ad abitare la vita di ogni tempo.

Grazie a questa immagine, che potremo collocare nelle nostre chiesa parrocchiali, ogni domenica di Avvento saremo accompagnati nella contemplazione di questo grande mistero. All'inizio della celebrazione, verrà svelato il testimone: la sua storia e la sua esperienza ci aiuteranno a riflettere sulle Letture della domenica e a riscoprire la bellezza della nostra umanità abitata da Dio.

PER UN AVVENTO DI CARITA'

QUATTRO PROPOSTE DI CARITÀ PER LE QUATTRO DOMENICHE DI AVVENTO

PROGETTO "LA DIGNITA' IN UNA CASA"

La Caritas Diocesana sta accogliendo nuclei in difficoltà abitativa, economica e sociale, puntando ad un'autonomia e accompagnamento della famiglia. Gli appartamenti nascono per l'emergenza, e sono pensati per un'accoglienza a tempo, al massimo annuale. La proposta, per i singoli donatori, ma anche per un gruppo di catechesi, per un'intera comunità parrocchiale, o per gruppi di famiglie o amici, è di sostenere uno o più mesi di affitto. Con il poco di molti...si può fare tanto!

APPELLO DAL "CENTRO D'ASCOLTO/AIUTO" IN CARCERE

Dal 3 marzo 2014 è in funzione il "Centro di Ascolto e Aiuto" all'interno della Casa Circondariale di Latina, la cui attività è portata avanti dai volontari dell'associazione di volontariato "Matteo 25,36", promossa dalla Caritas Diocesana per operare nell'ambito giustizia. Per chi volesse conoscere meglio il mondo del volontariato penitenziario ed approfondire il tema all'interno delle comunità, i volontari sono disponibili per incontri parrocchiali incentrati sulle tematiche legate al mondo carcerario e, più in generale, all'ambito giustizia. Chi volesse offrire un proprio contributo concreto, può farlo, aiutandoci a reperire:

-Tute da ginnastica e felpe (senza cappuccio);
-Ciabatte in plastica;
-Asciugamani (grandi e piccoli) e accappatoi (senza cappuccio);
-Pezzi di sapone per lavare i panni;
-Pantaloni bermuda (lunghezza sotto le ginocchia);
-Pantaloni e jeans;
-Biancheria intima e pigiami;
-Prodotti per l'igiene (lamette usa e getta, spazzolini, dentifricio, bagnoschiuma, shampoo, crema da barba e deodorante NON SPRAY);
-Scarpe da ginnastica (con suola bassa e compatta);

Il materiale offerto dovrà essere rigorosamente nuovo.

PER UN AVVENTO DI CARITA'



SOSTENIAMO LE ATTIVITA' DELL'AMBULATORIO CARITAS DI LATINA

Inaugurato il 20 novembre 2016, quest'anno compie 10 anni l'Ambulatorio medico odontoiatrico Caritas, che si trova in via Virgilio n.25 a Latina. I criteri stabiliti per poter accedere al servizio sono quelli dell'urgenza e dell'indigenza, valutati attraverso un colloquio svolto da operatori e medici di famiglia volontari. Sono volontari anche gli odontoiatri che prestano servizio all'interno della struttura.
L'attrezzatura di cui è dotato l'ambulatorio permette di eseguire interventi comuni, come estrazioni, cura delle carie, ricostruzioni, igiene/ablazione e terapie canalari. Ma nel corso degli ultimi anni sono aumentate anche le richieste di protesi mobili, considerate le gravi difficoltà di accesso a studi privati per i costi impossibili da sostenere per molte persone vittime della crisi legata all'emergenza.
Per portare avanti questo servizio sono necessarie importanti risorse economiche, per la raccolta delle quali invitiamo le comunità parrocchiali ad attivarsi.

RACCOLTE VIVERI PER CARITAS PARROCCHIALI E MENSE

La scelta di potenziare a più livelli il sistema di distribuzione di cibo a livello diocesano, nasce dalla consapevolezza che si è decisamente ampliata, a seguito di fenomeni legati all'economia locale e nazionale, oltreché alle complesse dinamiche migratorie internazionali, la platea delle persone, singole e famiglie, che ancora oggi vedono, nella possibilità di accedere gratuitamente ad un pasto o ad un pacco viveri, l'occasione non tanto di soddisfare un bisogno primario (che comunque riguarda un'ampia fascia di persone in povertà assoluta o disagio estremo), ma quanto di inserire una sorta di bonus per alleggerire il carico del bilancio familiare.. Rispetto alla priorità di Caritas, che è l'ascolto, l'erogazione dei viveri resta secondaria, ma non se ne può prescindere. Invitiamo tutti, in questo periodo di Avvento-Natale, a coinvolgere le comunità parrocchiali nell'organizzazione di raccolte viveri straordinarie, comunitarie e nelle locali reti di distribuzione, anche favorendo l'inserimento di nuovi volontari. Così si contribuirà all'assortimento dei viveri per i pacchi distribuiti dalle Caritas parrocchiali e si potrà offrire supporto anche alle mense Caritas, in aggiunta ai viveri dell'Unione Europea, a cui afferiscono oggi decine di realtà della nostra Diocesi.

SIAMO OPERA DI DIO

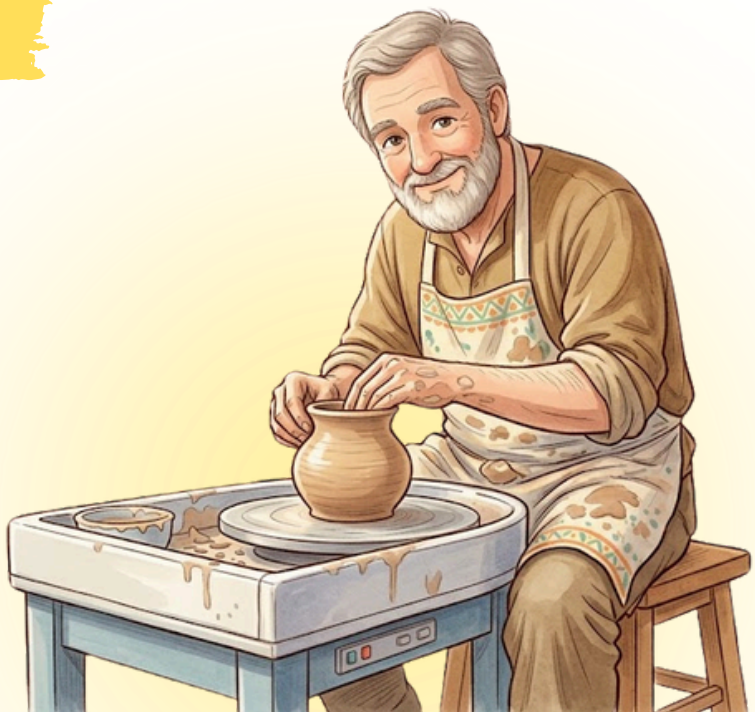
I^a DOMENICA
29 NOVEMBRE

INTRODUZIONE

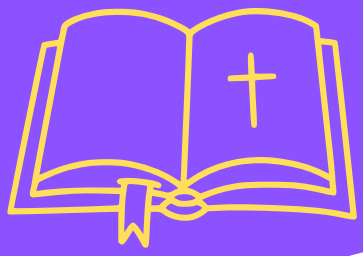
Con la prima domenica di Avvento inizia un nuovo anno liturgico. Iniziare con un tempo di attesa, di speranza viva e di desiderio di andare incontro al Signore che viene indica l'atteggiamento che dovrebbe accompagnare ogni cristiano e ogni comunità in modo permanente. Il Vangelo di Marco, che ci accompagnerà quest'anno, presenta già all'inizio il cuore del nostro cammino: «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Iniziamo il nostro cammino con il desiderio di incontrare e conoscere Gesù, riconoscerlo quale inviato e adorarlo perché Figlio di Dio.
A tal proposito, la profezia di Isaia ci invita a prendere in considerazione questo movimento di Dio dall'alto verso il basso: «tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti» (Is 64,2b). Quanto è importante allora stare attenti e vegliare (cfr. Mc 13,33), non per la paura del ritorno del Signore, ma per il rischio di non accorgersi della sua presenza che lo ha spinto a farsi piccolo e fragile, pur di condividere la nostra vita.

PREGHIERA PER L'ACCENSIONE DELLA PRIMA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO

Dio, luce da luce,
accendi in noi lo stupore
del riconoscerci opera delle tue mani.
Donaci di portare questa luce
a quanti incontriamo,
nell'attesa della Tua venuta.



LITURGIA



MONIZIONE INIZIALE

Il padrone della metafora presentata da Gesù, prima di partire, dà dei compiti ben precisi ai suoi servi. Questi compiti però, non sono ordinati da un despota, ma da un Padre (cfr. Is 63,16) che nel Figlio ci ha arricchiti con così tanti doni da poter contribuire all'edificazione del Regno di Dio. Siamo chiamati ad essere artigiani di umanità, proprio sull'esempio di Gesù, che ha offerto la sua testimonianza nel suo camminare tra gli uomini. Ma anche sull'esempio di tanti testimoni che hanno cercato di seguire il Signore nella loro vita quotidiana. Tra questi c'è sant'Agostino che, prima di tutto, ha ammirato l'opera dell'artigiano per eccellenza: Dio. Ha ammirato, ha contemplato, così da poter arrivare a dire: «ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (Confessioni 1,1.5). Vogliamo essere artigiani di umanità sull'esempio del Buon artigiano, ma per questo è importante vegliare per non perdere mai di vista Colui che solo conosce il segreto di un lavoro così prezioso.

Davanti all'altare viene portata la scritta "siamo opera di Dio" e svelato il primo testimone: sant'Agostino.

INTENZIONE DIOCESANA PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, ti affidiamo gli operai e gli imprenditori del nostro territorio. Il loro impegno sia giustamente retribuito e vivano il lavoro come un servizio per la crescita della dignità umana.

Prima della benedizione finale lettura dell'enciclica di Papa Leone

Dalla lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV
«Al centro della visione cristiana dell'essere umano sta la grande affermazione secondo cui uomo e donna sono creati a immagine e somiglianza del Dio trinitario (cfr Gen 1,26-27). Costitutivamente fatta per la relazione, ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno. Per questo, la persona umana rimane sempre «la via della Chiesa» e il cuore di ogni autentico cammino di sviluppo umano integrale» (n. 50).

IL TESTIMONE SANT'AGOSTINO



Agostino nasce il 13 novembre del 354 a Tagaste, in Africa. Viene educato dalla madre Monica alla fede cattolica, ma non ne segue l'esempio. Adolescente vivace, arguto ed esuberante, intraprende lo studio della retorica e il suo rendimento è eccellente. Ama la vita e i suoi piaceri, coltiva amicizie, insegue amori voluttuosi, adora il teatro, ricerca divertimenti e svaghi. Dopo i primi studi a Tagaste e a Madaura, prosegue la sua formazione di retore, grazie anche al sostegno economico di un amico del padre, a Cartagine, dove si innamora di una ragazza. Poiché di rango inferiore al suo, può renderla soltanto sua concubina. Frutto di questa relazione è Adeodato. Agostino, padre a soli 19 anni, resta fedele a questa donna e si assume la responsabilità del ménage "familiare". Ma la lettura dell'Ortensio di Cicerone cambia il suo modo di vedere le cose. La felicità, scrive il grande oratore, consiste nei beni che non periscono: la sapienza, la verità, la virtù. Agostino decide così di volgersi alla loro ricerca.

LA RICERCA DELLA VERITA'

Comincia dalla Bibbia, ma, abituato com'è a testi altisonanti, la trova grossolana e illogica. Si accosta allora al manicheismo. Rientrato a Tagaste apre una scuola di grammatica e retorica, ma la vita che conduce non lo appaga e si trasferisce a Cartagine sperando in un futuro migliore. E invece continua a essere insoddisfatto. Si accosta al manicheismo, ma la sua sete di verità non ne è placata. Il giovane e promettente retore cerca così nuovi lidi e nel 382 si trasferisce a Roma con la compagna e il figlio, all'insaputa della madre che intanto lo aveva raggiunto a Cartagine. Nella capitale dell'impero romano Agostino mantiene comunque i contatti con i manichei, dai quali riceve sostegni e appoggi. La sua carriera va a gonfie vele, nel 384 ottiene la cattedra di Retorica a Milano, eppure l'inquietudine interiore lo tormenta ancora.

LA CONVERSIONE: "PRENDI E LEGGI"

L'ambizione viene saziata ma non il cuore. Per affinare la sua "ars oratoria" ascolta i sermoni del vescovo Ambrogio. Vuole carpirne le capacità dialettiche, e invece le parole del presule lo toccano nel profondo. Intanto si trasferisce a Milano la madre Monica, che gli resta accanto soprattutto con le sue preghiere. Si accosta sempre di più alla Chiesa cattolica e ne diviene catecumeno: ora gli ci vuole una moglie cristiana più che una concubina. La donna che conviveva con lui da anni torna in Africa. Ancora travagliato, Agostino divora testi di filosofia e si immerge nella Sacra Scrittura. È tentato dall'esperienza dei pensatori greci, attratto dallo stile di vita degli asceti cristiani, ma non riesce a decidere. È un giorno dell'agosto 386, quando, disorientato e confuso, lasciatosi andare a un pianto dirotto e disperato, gli pare di sentire una voce: "Prendi e leggi!". La considera un invito a dirigersi alle lettere di San Paolo riposte su un tavolo e ad aprirle a caso. "Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne" (Rm 13, 13-14). La lettura di quei brevi versetti lo folgora.

Decide di cambiare vita e di dedicare tutto sé stesso a Dio. Viene battezzato da Ambrogio nella notte fra il 24 e il 25 aprile del 387 e desiderando tornare in Africa parte alla volta di Roma per imbarcarsi ad Ostia. Qui muore la madre Monica.

LA PRIMA COMUNITA' AGOSTINIANA E IL MINISTERO EPISCOPALE

Rientrato a Tagaste Agostino fonda la sua prima comunità. Tra la fine del 390 e l'inizio del 391 si trova casualmente ad Ippona, nella basilica dove il vescovo Valerio sta parlando ai suoi fedeli della necessità di un presbitero per la diocesi. Agostino, noto ai più per il suo esemplare stile di vita, viene così sospinto dinanzi al presule che lo ordina sacerdote. Convinto di dover vivere votato a Dio, studiando e meditando le Scritture, comprende di essere chiamato ad altro. Diviene vescovo di Ippona, succedendo a Valerio, ed esercita il ministero episcopale per oltre 40 anni. Scrive svariate opere dove combatte le eresie dell'epoca e riesce a conciliare fede e ragione, innumerevoli i suoi sermoni e tantissime le lettere. Tra le sue opere più note Il libero arbitrio, La Trinità, La città di Dio. Revisiona, con spirito critico, tutti i suoi trattati e le sue omelie nelle Ritrattazioni. Una menzione a sé meritano Le confessioni, in cui Agostino, già vescovo, si racconta lasciando emergere in modo magistrale la sua interiorità, la storia del suo cuore. Muore il 28 agosto del 430.

Il testo è tratto da vaticannews.va

LIBRI DA LEGGERE

Sant'Agostino, Le confessioni

FILM

Sant'Agostino di Christian Duguay

"CI HAI FATTI PER TE,
O SIGNORE, E IL NOSTRO CUORE
È INQUIETO FINCHÈ
NON RIPOSA IN TE".

SANT'AGOSTINO

ATTIVITA' PER I RAGAZZI

PASSI DA 0 A 4

SIAMO UNA MERAVIGLIA AI SUOI OCCHI

Svolgimento

· Con l'aiuto dei genitori o di un educatore, utilizzando il pongo i bambini realizzano dei pupazzetti di colori tutti diversi che rappresentano la loro famiglia.
· Sul viso possono realizzare un sorriso e formare, con altro pongo, le braccia aperte pronte a dare e ricevere un abbraccio.

Riflessione

Come sono questi pupazzetti? Tutti diversi e colorati, tutti bellissimi e pronti ad abbracciarsi l'un l'altro. È la tua famiglia, è la famiglia di tutte le persone che conosci e che ti vogliono bene. Tutti diversi, ma tutti bellissimi perché amati prima di tutto da Gesù che ci ha donato la vita. Gesù ci chiede di avere sempre le braccia aperte per accogliere il Suo amore e per amare tutte le persone che ci sono accanto.

Preghiera finale

Grazie Gesù per averci donato la vita, per avermi donato la mia famiglia e per tutte le persone che mi vogliono bene.



ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 5, 6 E 7

IO SONO UN CAPOLAVORO PREZIOSO

Svolgimento
·Il gioco si fa a occhi aperti, puntando sulla collaborazione e sulla cura reciproca.
·Dividi i bambini a coppie. Ogni coppia riceve un unico pezzo di plastilina o pasta di sale colorata.
·I due bambini devono tenere contemporaneamente le mani sullo stesso pezzo di pasta. Devono collaborare per fare una forma che rappresenti qualcosa di bello. L'obiettivo è muovere le mani insieme, senza litigare, accarezzando la pasta per renderla liscia.

Riflessione
Dio è come un grandissimo pasticcere o un vasaio che ci ha fatti uno per uno con le sue mani. Mentre ci creava, diceva: "Che bello questo bimbo! Che meraviglia questa bimba!". Quando facciamo i capricci siamo un po' ruvidi, ma Dio ci accarezza il cuore e ci fa tornare morbidi.

Gesto finale
Ogni bambino modella una piccola pallina, ci fa un buco al centro con il dito (per fare un ciondolo) e il catechista scrive sopra l'iniziale del nome del bambino.

Domanda per la condivisione
Vi piace sapere che Dio vi ha fatti come un pezzo unico e speciale?

PASSI 8, 9 E 10

LA FIDUCIA IN CHI CI GUIDA E LA BELLEZZA DI ESSERE UNICI

Svolgimento
- Dividi i bambini a coppie (un "artigiano" bendato e una "voce guida" a occhi aperti).
- L'artigiano bendato ha davanti a sé un panetto di das o pongo. La "voce guida" non può toccare la pasta, ma deve dare istruzioni verbali precise (es. "schiaccia al centro con il pollice", "liscia il bordo").
- L'obiettivo è quello di creare un oggetto semplice, ma utile per tutti (ad esempio uno svuotatasche).

Riflessione
Il vasaio non si arrabbia se il vaso viene male; semplicemente lo rimpasta e ricomincia. Dio fa lo stesso con noi: ci dà sempre un'altra possibilità quando sbagliamo.

Domanda per la condivisione:
è stato facile fidarsi della voce del tuo compagno senza vedere? Come parla Dio al nostro cuore per guidarci?

ATTIVITA' PER I RAGAZZI

PASSI 11 E 12

SUPERARE LA DUREZZA DEL CUORE E LASCIARCI PLASMARE DAL BENE

Svolgimento
·Un ragazzo bendato sarà chiamato a lavorare la creta. Il compagno a occhi aperti è il vasaio.
·Il vasaio non può parlare. Deve guidare le mani del compagno bendato muovendole con delicatezza per fargli modellare la creta. Richiede massima concentrazione, silenzio in stanza e sottofondo musicale calmo.

Obiettivo
Modellare una forma simbolica (una croce, un cuore, una barca).

Riflessione
Leggi Is 64,7. Spiega che la creta per essere modellata deve essere morbida. Se è secca, si spezza. Le nostre "durezze" (orgoglio, pigrizia, liti) ci impediscono di diventare il capolavoro che Dio ha in mente. Quella creta, in realtà, è il ragazzo bendato. Se si lascia guidare, se si fida, riuscirà a modellare qualcosa di bello.

Domanda per la condivisione
Cosa rischia di indurire il tuo cuore in questo periodo? Ti fidi a lasciare il controllo per farti guidare da chi ti vuole bene (genitori, educatori, Dio)?



Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.
Is 64,7

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 12, 13, 14 E 15

QUESTO MI RENDE FELICE

Obiettivo
Comprendere il tema della ricerca interiore di Agostino e distinguere tra ciò che può dare piacere e ciò che può dare senso.

Svolgimento
· Si racconta brevemente la storia di Agostino presente nel sussidio focalizzando l'attenzione su: amicizie, amore, divertimenti, teatro, carriera, studio e ricerca della verità.
· Si dividono i ragazzi in piccoli gruppi, ogni gruppo riceve una "mappa della felicità" con alcune caselle: SOLDI – SUCCESSO – AMICIZIA – AMORE – DIVERTIMENTO – CONOSCENZA – POTERE – FAMIGLIA – VERITÀ – FAMA – LIBERTÀ – FEDE.
· Ogni gruppo deve scegliere le cinque cose che, secondo loro, possono rendere veramente felice una persona. Dopo la scelta, l'animatore richiama tutti i gruppi e presenta alcune situazioni:
- "Hai molti soldi ma nessuno di cui fidarti".
- "Sei molto famoso ma non puoi essere te stesso".
- "Hai molti amici ma nessuno ti conosce davvero".
- "Hai raggiunto il successo che desideravi ma continui a sentirti vuoto".

· I gruppi devono discutere e verificare se la loro idea iniziale di felicità cambia.

Domanda per la condivisione
Qual è la differenza tra essere contenti per qualcosa ed essere veramente felici?

PASSI 16, 17 E 18

CUORE INQUIETO FINCHÉ...

Obiettivo
Aiutare i giovani a riconoscere le proprie inquietudini, desideri e domande profonde e ad identificarsi nel senso di inquietudine di Agostino.

Svolgimento
· Si racconta la vita di sant'Agostino presa dal sussidio nei paragrafi 1 e 2.
· Si parte dalla frase di Agostino "Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché..."
· L'animatore scrive su un cartellone: "Il mio cuore è inquieto finché..."
· I giovani completano individualmente la frase riportandola su un POST-IT.
Non devono necessariamente dare una risposta religiosa. Possono scrivere: finché non trovo qualcuno di cui fidarmi; finché non capisco chi voglio diventare; finché non trovo il mio posto; finché non trovo qualcosa che mi appassiona; finché non smetto di avere paura; finché non trovo la verità; finché non riesco a perdonare; finché non mi sento veramente accolto.

Le risposte vengono raccolte dall'animatore il quale le legge anonimamente al gruppo.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



L'attività prosegue leggendo questo brano:

Nelle Confessioni Agostino descrive la battaglia interiore che avveniva dentro di lui mentre cercava di abbandonarsi al Signore.
“Iniziai a rimproverarmi più aspramente del consueto e mi giravo e rigiravo nella mia catena finché non si spezzasse del tutto.
Ormai era solo un filo a tenermi legato.
Dicevo in cuor mio, su, ora, ora, e con le parole andavo già verso la decisione.
Ormai quasi lo facevo e non lo facevo e tentavo di nuovo ed ero un po' più vicino e poi ancora un po' e ormai quasi lo toccavo e lo stringevo e invece non c'ero, non lo toccavo, non lo stringevo.

Più si avvicinava al momento della resa, più i peccati e le paure di Agostino cominciavano a ribellarsi.
Nelle Confessioni egli racconta che i suoi peccati lo trattenevano, tirando sommessamente la veste di carne, mormorandogli, ci congedi? Da questo momento non saremo mai più con te? Mai più, mai più?

Agostino rimase in questo stato, nell'agonia di desiderare qualcosa così intensamente, ma senza riuscire a fare il passo decisivo.
Agostino si allontanò in un angolo del giardino, si sedette sotto un albero di fico e scoppiò a piangere.
Agostino, il brillante retore e il professore e l'uomo che aveva dibattuto di filosofia in tutto il Nordafrica e in Italia, sedeva sotto un albero e piangeva come un bambino.
Fu allora che sentì la voce cantilenante di un bambino provenire da una casa vicina.
La voce ripeteva questo ritornello, prendi e leggi, prendi e leggi.
Si fermò, non aveva idea da dove arrivasse quella voce e non aveva mai sentito i bambini fare un gioco simile.

Agostino corse a prendere il libro delle lettere di San Paolo e lo aprì di colpo.
I suoi occhi caddero sul 13° capitolo della lettera ai Romani.
Non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie.
Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.
Fu in quel momento che si arrese e consegnò tutto al Signore.

A conclusione l'animatore completa la frase sul cartellone scrivendo le seguenti parole
"Il mio cuore è inquieto finché..."

“NON RIPOSA IN TE”

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA



Prima di pranzo o di cena, posizionare al centro della tavola la Corona d'Avvento.

L. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

L. Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Mariano
Noi viviamo di una religione che ha al cuore il mistero dell' "umanità di Dio", inteso come incarnazione, cioè il farsi uomo del Figlio, e quindi il suo assumere la condizione umana. In effetti, in Gesù Cristo Dio stesso, personalmente come Figlio, si fa carico e sperimenta che cosa comporti condurre la vita di un uomo sulla terra; ma così facendo egli costituisce e presenta il modello perfetto di che cosa significhi essere umani, certo storicamente e culturalmente collocato, ma tale da offrire il termine di riferimento e di confronto di una compiuta umanità conforme al disegno secondo cui Egli stesso l'ha voluta e creata. In questo senso, l'umano che noi cerchiamo ha già una realizzazione esemplare riconoscibile in Gesù".

L. In questa prima domenica di Avvento, accendiamo la luce dello stupore, ma prima affidiamo al Signore il nostro desiderio di accoglierlo e di andargli incontro.

Dopo un breve momento di silenzio accende la candela e recita la preghiera.

Dio, luce da luce,
accendi in noi lo stupore del riconoscerci opera delle tue mani.
Donaci di portare questa luce a quanti incontriamo,
nell'attesa della Tua venuta.

L. Ed ora, liberamente affidiamo a Dio le nostre intenzioni personali, ripetendo "ascoltaci, Signore".
Spazio per le intenzioni di preghiera personali

L. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:
T. *Padre nostro.*

L. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.



I^a DOMENICA
29 NOVEMBRE

PORTATORI DI GRANDE DIGNITA'

2ª DOMENICA
6 DICEMBRE

INTRODUZIONE

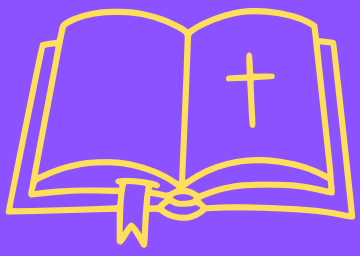
La seconda domenica di Avvento ci aiuta a renderci conto che il tempo che scorre è da vivere intensamente: non come qualcosa da quantificare, ma da qualificare. Infatti, considerando che «davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno» (2Pt 3,8), dobbiamo vivere questo tempo di attesa con la fervida speranza del suo imminente compimento. Ecco perché la lettera attribuita all'apostolo Pietro ci invita: «Nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia» (2Pt 3,14). Prepariamo la via al Signore, nella semplicità della quotidianità di ogni giorno, per essere pronti ad accogliere Colui che battezza in Spirito Santo (cfr. Mc 1,8).

PREGHIERA PER L'ACCENSIONE DELLA SECONDA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO

Dio, autore della vita,
accendi in noi
la gratitudine per la tua Parola di salvezza.
Donaci di annunciare a tutti il tuo Vangelo,
fonte di dignità, fiducia e pace.



LITURGIA



MONIZIONE INIZIALE

«Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!» (Is 40,9). Per certi annunci vale la pena scalare una montagna pur di far sì che raggiungano più persone possibile. Il Vangelo è una lieta notizia che desidera toccare il cuore di tutti e ricordare quella grande dignità che possiamo ritrovare grazie a quell'atteggiamento chiamato "conversione". La conversione serve per rendersi conto del valore inestimabile di ognuno. Siamo preziosi per Dio, al punto che ci porta in braccio e ci stringe al suo petto, proprio come nell'immagine del pastore offerta dal profeta Isaia (cfr. Is 40,11). Questa grande dignità chiede di essere vissuta nell'ordinario, come ha fatto San Pier Giorgio Frassati, che ha scelto come uno dei suoi motti un'espressione divenuta celebre: «Verso l'Alto». Siamo chiamati anche noi a essere scalatori per andare a respirare aria buona, vedere panorami incredibili e udire suoni meravigliosi. Siamo chiamati a fare esperienza della Buona Notizia, del Vangelo.

Davanti all'altare viene portata la scritta "portatori di grande dignità" e svelato il secondo testimone: san Pier Giorgio Frassati.

INTENZIONE DIOCESANA PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, ti affidiamo tutti coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, in particolare gli operatori pastorali della nostra Diocesi: siano sempre animati dallo Spirito Santo, per aiutare ogni persona a riconoscere la propria grande dignità.

Prima della benedizione finale lettura dell'enciclica di Papa Leone

Dalla lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV
«La Chiesa "non vuole alzare la bandiera del possesso della verità", perché la verità non è un territorio da difendere, ma un bene da condividere. Questa stessa prospettiva è stata riassunta da Papa Francesco nelle note parole secondo cui "il tempo è superiore allo spazio": non conta anzitutto occupare spazi di potere o presidiare roccaforti culturali, ma avviare processi di bene e lasciarli maturare; così la verità del Vangelo non si impone dall'alto, ma cresce nel tempo, dentro l'intreccio concreto delle vite, delle comunità e delle culture. È una verità che non teme la diversità, ma la accoglie e la ordina; che non elimina i conflitti, ma li trasfigura; che ricompone ciò che la storia tende a disperdere. Da qui anche l'immagine del poliedro, una figura dalle molte facce, nelle quali si riflette, da angolature diverse, la stessa verità del Vangelo» (n. 25).

IL TESTIMONE
SAN PIER GIORGIO



Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 in una ricca famiglia borghese: il padre Alfredo è un giornalista, padrone del quotidiano "La Stampa", intimo amico di Giolitti dal quale sarà inviato come ambasciatore a Berlino; la madre è una nota pittrice: Vittorio Emanuele III acquista un suo quadro esposto alla Biennale di Venezia. La fede, a casa Frassati, non è proprio "di casa", ma il Signore sa farsi strada lo stesso nel cuore degli uomini pronti ad ascoltarlo.

IL SISTEMA SI COMBATTE DALL'INTERNO

Pier Giorgio non si trova molto a suo agio nel ceto sociale al quale appartiene, e nemmeno con la vita che si conduce a casa sua, in cui la fede è un elemento più di forma che di sostanza. Condivide l'infanzia con la sorella Luciana, di appena un anno più piccola, la sua unica confidente appena iniziano i contrasti, presto evidenti, con mamma e papà: non è un grande studente, Pier Giorgio, almeno finché non approda all'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti e poi, dopo la maturità, s'iscrive a Ingegneria meccanica con indirizzo minerario per stare accanto ai minatori, allora considerati i più sfruttati tra gli sfruttati. Purtroppo il traguardo della laurea non lo raggiungerà in vita, ma solo con il conferimento di quella "honoris causa" nel 2002. Nonostante la poca attenzione allo studio, a cui preferisce la preghiera, l'Eucaristia e la carità, Pier Giorgio decide però di restare a casa sua, accanto alla sua famiglia.

"BIGHELLONARE" A SERVIZIO DELLA CARITÀ

In effetti, gli scontri con il padre non tardano a verificarsi, ma sono scontri a senso unico, in cui è papà Alfredo a definire il figlio "un uomo inutile", a condannare il suo "bighellonare" per la città tra persone che non sono alla sua altezza; Pier Giorgio, dal canto suo, è sempre sorridente, accetta i rimproveri con gli stessi occhi sereni da eterno fanciullo con cui si pone al prossimo bisognoso: non con la sufficienza che accompagna alcuni giovani del suo ceto, ma con vero amore e vera partecipazione per le sofferenze umane. In questi anni si iscrive praticamente a tutte le associazioni cattoliche esistenti, a partire dalla Conferenza di San Vincenzo, l'Azione Cattolica, la Fuci, ovunque ci fosse bisogno e ovunque potesse essere mandato a fare servizio a chi non ha niente.

"FRASSATI IMPRESA TRASPORTI"

Lo prendono in giro, gli amici, lo chiamano "Frassati Impresa Trasporti" perché sempre va nelle "soffitte" degli indigenti, nelle case della periferia di Torino, che è città sì di grandi Santi, di intellettuali ma anche di tanti operai, poveri e soli. In queste case Pier Giorgio porta di tutto: cibo, vestiti, legna, carbone, mobili; per queste persone spende tutti i soldi che la famiglia gli passa, e che saranno sempre meno. Intanto si avvicina anche alla spiritualità dei Domenicani e diventa Terziario; a Berlino avrà l'occasione anche di conoscere padre Karl Sonnenschein, "il San Francesco tedesco". Questa frequentazione lo fa interrogare sulla possibilità di diventare sacerdote, progetto che però Pier Giorgio accantona perché si rende conto di non avere la vocazione.

Ma lui è felice così: diserta le occasioni mondane per la Messa e alla compagnia dei giovani rampolli borghesi predilige quella dei poveri, attraverso i quali sente saziarsi la sua sete di concretizzare il Vangelo. Sarebbe un errore, però, pensare che sia un tipo strano o isolato, tutt'altro: pieno della vera vita era, tra le altre cose, un grande appassionato della montagna e dell'alpinismo

ECCO L'AMORE, MA FORSE È MEGLIO DI NO

Ed è proprio in cordata che, un giorno, incontra Laura Hidalgo. Se ne innamora subito, ma sarà un amore che terrà tutto per sé, nel proprio cuore, sia per "non metterla in imbarazzo" sia per non dare un'ulteriore fonte di dispiacere alla sua famiglia, essendo lei di un ceto sociale notevolmente inferiore. Un altro sacrificio che pochi giovani, al posto di Pier Giorgio, avrebbero saputo affrontare. Ma lui, no. Lui affronta tutto con il sorriso, perché sa fin nel profondo di ogni sua fibra che l'amore vero è un altro, ed è quello che lo aspetta nella prossima vita, quella che comincia forse a intravedere, arrivando perfino ad anelare il giorno della nascita al cielo definendolo "il più bello di tutti". In questo ultimo periodo fonda la "Società dei Tipi Loschi" i cui membri, "lestofanti e lestofantesse", si danno soprannomi buffi (quello di Piergiorgio è Robespierre), fanno gite e scherzi, ma soprattutto aspirano alla più profonda delle amicizie: quella fondata sul sacro vincolo della preghiera e della fede. Un'amicizia cristiana vera, per certi aspetti profetica per buona parte dell'associazionismo laico della Chiesa che verrà.

UNA MORTE INATTESA

È il 30 giugno 1925. Tutta la famiglia Frassati è in ansia per la salute di nonna Linda, che morirà il giorno seguente; così, nessuno fa caso a Pier Giorgio che ha un mal di testa molto forte e non ha voglia di mangiare. Proprio lui, sempre così bello e in salute. Se ne accorgeranno quando, il giorno del funerale della nonna, non riesce neppure ad alzarsi da letto. Ma sarà troppo tardi. Ha contratto una poliomielite fulminante, che lo porta via il 4 luglio, a soli 24 anni. Alle sue esequie si presentano in migliaia: per lo più sono i poveri di Torino che aveva soccorso o anche solo accarezzato con la sua vita piena di Dio. "Io non conosco mio figlio!", mormora il padre impressionato dalla folla e così il suo dolore si fa ancora più struggente.

Il testo è tratto da vaticannews.va

L'INTERVISTA

https://www.youtube.com/watch?v=uKCsi83nCKg

"L'AVVENIRE È NELLE MANI DI DIO E MEGLIO DI COSÌ NON POTREBBE ANDARE".

SAN PIER GIORGIO

ATTIVITA' PER I RAGAZZI

PASSI DA 0 A 4

L'IMMENSITÀ DEI GIORNI

Svolgimento
Con l'aiuto dei genitori o di un educatore il bambino realizza con le costruzioni un'alta torre, per poi mettere sopra un pupazzetto che lo rappresenti.
A questo punto alcune domande potranno accompagnare la costruzione:

- Come ci si sente a stare lassù?
- Davanti a te c'è uno spazio grande, senza ostacoli, senza altri pezzi di costruzione che potrebbero farti inciampare e cadere.

Riflessione
Il Signore Gesù ci insegna che amare è come stare sulla torre di costruzioni, su un alto monte.
Chi ama davvero non trova ostacoli davanti a sé, ma vede un orizzonte grande in cui poter continuamente donare e ricevere amore. Uno spazio grande in cui poter continuare a creare amicizie e in cui rendere grazie per tutti i doni ricevuti e meravigliarsi per le bellezze del Creato.

Preghiera finale
Grazie Gesù, perchè ci hai donato l'amore ed insegnato ad amare. Fa che ci impegniamo a sentirci sempre come su un monte, davanti ad uno spazio infinito in cui poter seminare amore, senza fermarci davanti agli ostacoli che a volte non ci fanno comportare come vorremmo. La bellezza del Creato ci aiuti a capire quanto tu voglia il nostro bene e il bene di tutti coloro che ci hai affidato.



ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 5, 6 E 7

UNICI, PREZIOSI E AMATI

Obiettivo
Far comprendere ai bambini che la loro dignità nasce dall'essere figli amati da Dio. Si tratta di trasmettere ai bambini che ognuno di loro ha un valore infinito ("dignità") agli occhi di Dio, proprio come siamo, e che siamo tutti preziosi e unici.

Svolgimento
·Fai sedere i bambini in cerchio e mostra la scatola regalo sottolineando che dentro la scatola c'è il tesoro più prezioso del mondo, una persona che Gesù ama tantissimo.
·Fai passare la scatola a ogni bambino, chiedendogli di guardare dentro.
·Guardando all'interno, ogni bambino vedrà riflesso il proprio viso nello specchio.

Ascolto della Parola di Dio
·Accendi la candela e apri la Bibbia. Leggi un breve adattamento di Is 40,9-11, lasciando emergere che "la dignità significa che valiamo tantissimo, è grande quanto una montagna, anzi di più. Non dobbiamo fare cose straordinarie per essere amati: Gesù ci ama semplicemente perché esistiamo e infatti si prende cura di noi, come ci ha ricordato il pastore che prende in braccio gli agnellini. Noi siamo gli agnellini di Gesù".

Laboratorio Creativo: "Il fiore sugli alti monti"
·Consegna a ciascun bambino un grande fiore di carta.
·Chiedi loro di scrivere il proprio nome al centro e di decorarlo con colori e altro materiale.
·Ogni bambino mostra agli altri il proprio fiore.
·Ci si tiene per mano e si recita una breve preghiera: "Grazie Gesù perché mi hai fatto unico e speciale. Aiutami a ricordare sempre che per te sono prezioso, e a trattare anche gli altri bambini come unici e preziosi figli tuoi. Amen".

Riflessione
Si sottolinea che quel fiore si può trovare su quel monte dal quale vengono annunciate cose belle. E quel fiore siamo noi, il tesoro per il quale Gesù ha dato tutto.

Materiali Necessari
·Uno specchio (meglio se inserito all'interno di una scatola regalo decorata).
·Cartoncini a forma di corona o di fiore.
·Pennarelli, glitter e adesivi.
·Una candela e una Bibbia per l'angolo della preghiera.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 8, 9 E 10

PREZIOSI SUL MONTE: ANNUNCIATORI DI BUONE NOTIZIE

Obiettivo
Far comprendere che la propria dignità non dipende dai voti, dai successi o dall'approvazione degli altri, ma dall'amore incondizionato di Dio (Is 40, 9-11), scoprendosi chiamati a essere "fiori" capaci di diffondere la Buona Notizia.

Svolgimento
· Mostra una scatola e proponi un piccolo enigma: "Qui dentro c'è l'immagine dell'opera d'arte più importante per Dio. Chi di voi pensa di sapere cosa c'è?". A turno, i bambini guardano nello specchio contenuto nella scatola. Fai passare la scatola a ogni bambino, chiedendogli di guardare dentro. Guardando all'interno, ogni bambino vedrà riflesso il proprio viso nello specchio.
·Riflessione: Nel mondo spesso pensiamo che il nostro valore dipenda dal saper giocare bene a calcio, dall'avere bei vestiti o dai bei voti. Ma lo specchio ci ricorda che agli occhi di Dio valiamo per quello che siamo dentro, non per le nostre prestazioni.

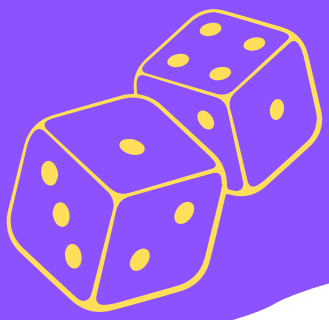
Ascolto della Parola di Dio
· Lettura di Isaia 40, 9-11: il profeta invita a salire su un alto monte e a gridare una bella notizia senza aver paura. Dio si cura di noi come un pastore che prende in braccio i suoi agnellini.
· L'immagine del fiore sul monte: Ognuno di noi è come un fiore unico e robusto nato su quella montagna. Nessun fiore deve chiedere il permesso per sbocciare: ha la sua dignità per il solo fatto di essere stato creato da Dio.

Laboratorio Creativo: "Il fiore sugli alti monti"
· Ogni bambino riceve la sagoma di un fiore. Al centro del fiore scrive il proprio nome. Sui petali scrive tre caratteristiche o qualità che sente di avere.
· A turno, i bambini possono far passare il proprio fiore al compagno di destra, che aggiungerà un petalo con una qualità vista nell'altro ("Sei un buon amico", "Sai ascoltare").
· Tutti i fiori vengono poi incollati sul grande cartellone del "Monte dell'Annuncio".

Riflessione
Guardando il cartellone della montagna fiorita, il catechista sottolinea che nessun fiore toglie bellezza all'altro, ognuno è prezioso e amato da Dio: questo è il lieto annuncio.

Materiali Necessari
· Specchio nascosto dentro una scatola regalo.
· Un grande tabellone che raffigura una montagna e sagome di fiori di cartoncino per ciascuno.
· Pennarelli, specchietti tascabili adesivi o carta specchio, cartoncini.
· Bibbia e candela.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 11 E 12

MOLTO PIÙ DI MILLE LIKE

Obiettivo
Riconoscere la propria dignità fondamentale a partire da Isaia 40, riflettendo sul fatto che il proprio valore non si misura con i "like" o i giudizi altrui, ma con lo sguardo d'amore di Dio.

Svolgimento
· Consegna ai ragazzi dei cartoncini scuri. Chiedi: "Quali sono le parole o le etichette che a volte vi fanno sentire svalutati o 'di poco valore'? (es. 'sei strano', 'non hai i vestiti giusti'...)?".
· Incollare i cartoncini su un tabellone con la scritta "Cose che schiacciano la dignità".
· Riflessione: "A volte gli altri o i social ci dicono quanto 'valiamo' in base alle apparenze o alle prestazioni. Ma chi stabilisce quanto vale davvero una persona?"

Ascolto della Parola di Dio
· Lettura di Isaia 40, 9-11. Mettere l'accento su questi punti:
  - "Sali su un alto monte, tu che annunci buone notizie..." Che cos'è il "monte"? È mettersi sopra i pettegolezzi e le etichette per guardare le cose dall'alto, dalla prospettiva di Dio.
  - "Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto...". Tenere sul petto significa vicinanza al cuore. La dignità non si guadagna: è il battito del cuore di Dio per ciascuno di noi.

Laboratorio Creativo: "Il fiore sugli alti monti"
· Ogni ragazzo riceve un foglio su cui disegna la sagoma stilizzata di una montagna e, in cima, un fiore o un simbolo che rappresenta la propria identità.
· Alla base del monte scrivono le paure o le etichette da cui vogliono liberarsi (staccando e appallottolando i vecchi cartoncini scuri dell'inizio).
· In cima al monte, all'interno del proprio fiore, scrivono una frase guidata: "La mia dignità vale perché..." completandola con ciò che hanno scoperto di sé alla luce della parola di Dio.
· Chi vuole può condividere ciò che ha scritto all'interno del proprio fiore.

Riflessione
Un fiore in cima alla montagna non cresce per fare colpo su chi passa, ma semplicemente per essere se stesso alla luce del sole. Così siamo noi: la nostra dignità è la nostra luce interiore che nessuno può spegnere o comprare.

Materiali Necessari
· Cartoncini scuri e post-it luminosi/colorati.
· Fogli da disegno A4 o cartoncini rigidi, pennarelli o marcatori.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 12, 13, 14 E 15

IL TEMPO REGALATO

Obiettivo

Riconoscere il valore del tempo donato agli altri e individuare azioni concrete e realizzabili nella vita quotidiana dei ragazzi. L'obiettivo è aiutare i ragazzi a rendersi conto di quanta parte del loro tempo libero riservano agli altri, e a capire che si può dedicare al prossimo un tempo di qualità anche mentre si svolgono le normali attività di tutti i giorni: a scuola, in palestra, a casa, con gli amici.

Svolgimento

· *La storia di san Pier Giorgio Frassati*

L'educatore racconta brevemente la vita di San Pier Giorgio Frassati, soffermandosi in particolare sul paragrafo "Bighellonare a servizio della carità". È importante sottolineare nel dettaglio quanto tempo Pier Giorgio "perdeva" per aiutare gli altri: un tempo che agli occhi di molti sembrava sprecato, ma che per lui era il modo più bello di viverlo.

· *La mia giornata tipo*

Ogni ragazzo riceve il foglio con l'orologio e colora gli spicchi corrispondenti alle ore in cui è impegnato nelle attività di una giornata tipo (scuola, compiti, sport, pasti, sonno), lasciando in bianco solo le ore in cui è libero.

· *Gli acquisti*

Per ogni ora di tempo libero il ragazzo riceve quattro gettoni, con cui può "acquistare" le attività che preferisce. Ogni proposta costa un gettone: ascoltare un amico, aiutare un compagno a studiare, fare una telefonata ai nonni, dare una mano in casa, giocare alla play, partecipare a un servizio per la comunità, uscire con un amico, scrivere un messaggio, guardare un episodio di una serie TV, ascoltare un podcast, leggere un fumetto, aiutare a riordinare uno spazio condiviso, preparare un dolce insieme alla famiglia, dormire, disegnare, giocare con il fratellino, stare sul divano a guardare il telefonino, fare due chiacchiere con i genitori, pregare, giocare.

Condivisione

Alla fine degli acquisti, ogni ragazzo spiega perché ha fatto quelle scelte.

Per concludere, ogni ragazzo scrive sul retro del proprio orologio un'azione semplice che si impegna a vivere durante la settimana per regalare un po' del suo tempo a qualcuno. Si può chiudere con un breve momento di preghiera o con un pensiero di Pier Giorgio Frassati.

Riflessione

L'educatore guida una riflessione su due temi: quanto tempo dedichiamo agli altri e quanto valore diamo al nostro tempo. Alcune domande possono aiutare: quante delle attività che hai scelto riguardano altre persone? Ti aspettavi questo risultato? Quale scelta ti è costata di più? C'è qualcosa che fai già ogni giorno e che potresti vivere insieme a qualcun altro?

Materiale: un foglio per ciascun ragazzo con un orologio diviso in ventiquattro spicchi, uno per ogni ora della giornata; pennarelli o matite colorate; gettoni (anche semplici cartoncini); l'elenco delle attività da "acquistare", stampato o scritto su un cartellone.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 16, 17 E 18

IL TEMPO CHE SCORRE: A CHI LO REGALO?

Obiettivo

Riconoscere il valore del tempo donato agli altri e prendere coscienza che il tempo è una risorsa limitata, che non si può accumulare né recuperare. Individuare azioni concrete e realistiche con cui dedicare tempo di qualità agli altri nella propria vita quotidiana, anche dentro gli impegni di ogni giorno.

Svolgimento

· *L'accoglienza: il tempo parte*

All'inizio dell'incontro l'educatore, senza spiegare nulla, posiziona la sveglia o il timer al centro della stanza e lo fa partire. Il ticchettio o il conto alla rovescia accompagnerà tutta l'attività come presenza silenziosa. Solo più avanti se ne svelerà il significato.

· *La storia di san Pier Giorgio Frassati*

Si racconta brevemente la vita di san Pier Giorgio, in particolare il paragrafo "Bighellonare a servizio della carità" e soffermandosi sul tempo che "perdeva" per aiutare gli altri. Sottolineare un dettaglio: Pier Giorgio è morto a soli 24 anni. Il suo tempo è stato breve, poco più del loro, eppure lo ha riempito di relazioni, amicizie, montagna, studio e servizio. Non era un ragazzo "diverso" dagli altri: viveva la sua giovinezza pienamente, ma sapeva a chi regalare le sue ore.

· *La mia giornata tipo*

Ogni ragazzo riceve il foglio con l'orologio delle 24 ore e colora gli spicchi occupati dagli impegni di una giornata tipo (scuola, studio, sport, spostamenti, sonno, pasti), lasciando in bianco solo le ore davvero libere. Si chiede di essere onesti: anche il tempo passato sui social senza accorgersene va considerato.

· *Gli acquisti a tempo*

Per ogni ora libera il ragazzo riceve quattro gettoni.

Attività da un gettone: scrivere un messaggio a qualcuno che non sentiamo da tempo, guardare un episodio di una serie TV, scorrere i social, ascoltare un podcast o della musica, pregare, fare una telefonata ai nonni, fare due chiacchiere con i genitori, giocare ai videogiochi.

Attività da due gettoni: ascoltare davvero un amico in difficoltà, aiutare un compagno a prepararsi per una verifica, dare una mano in casa, uscire con gli amici, allenarsi o fare sport, dormire di più, dedicarsi a una passione (musica, disegno, scrittura), passare del tempo con un fratello o una sorella più piccoli.

Attività da tre gettoni: fare volontariato (mensa, doposcuola, oratorio, associazioni),
fare animazione con i più piccoli in parrocchia, visitare una persona anziana o malata, preparare un pranzo o una cena per la famiglia, organizzare qualcosa per il gruppo o la comunità.

Qui entra in gioco il timer: l'educatore annuncia che gli acquisti si possono fare solo finché il timer non suona (ad esempio 5 minuti). I gettoni non spesi allo scadere del tempo vanno persi: non si possono conservare per dopo.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



Condivisione e riflessione
Ogni ragazzo spiega le proprie scelte. L'educatore guida poi il confronto su due temi: quanto tempo dedichiamo agli altri e quanto valore diamo al nostro tempo. Alcune domande possono aiutare:

- Quanta parte del tuo tempo libero hai dedicato agli altri?
- Ti aspettavi questo risultato?
- Come ti sei sentito quando il timer correva e dovevi decidere in fretta?
- Hai rinunciato a qualcosa per rispondere a un imprevisto? È stato difficile?
- Ci sono attività "per te" che si possono vivere anche "con gli altri"?
- Qual è il tempo che perdi senza accorgertene durante la giornata?

A questo punto si svela il significato del timer partito all'inizio: mostra quanto tempo è passato dall'inizio dell'incontro, un tempo che ormai non tornerà. Lo stesso accade con le nostre giornate. Il tempo non si accumula: si può solo scegliere come viverlo e con chi condividerlo.

L'obiettivo finale è far capire che dedicare al prossimo un tempo di qualità non significa necessariamente aggiungere nuovi impegni, ma anche vivere in modo diverso quelli che già abbiamo: a scuola, in palestra, a casa, con gli amici.

L'impegno concreto
Per concludere, ogni ragazzo scrive sul retro del proprio orologio un'azione precisa e realizzabile che si impegna a vivere nella settimana successiva per donare un po' del suo tempo a qualcuno. Chi vuole può condividerla con il gruppo. L'incontro si chiude spegnendo il timer, con un breve momento di preghiera e la lettura da Qoelet 3, 1-8.

Materiale:
Una sveglia o un timer ben visibile a tutti, possibilmente con un ticchettio udibile o un conto alla rovescia proiettato su schermo; un foglio per ciascuno con l'orologio delle 24 ore diviso in spicchi; pennarelli o matite colorate; gettoni (anche semplici cartoncini); il "listino" delle attività stampato o proiettato.



PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA



Prima di pranzo o di cena, posizionare al centro della tavola la Corona d'Avvento.

L. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

L. Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Mariano
Appare non solo questo orientamento deciso verso una scelta di vita in conformità al disegno del Padre e quindi anche suo, ma anche la disponibilità a farsi carico di prove e sofferenze pur di portare a compimento la missione ricevuta e accolta con totalità di adesione: «Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51). La scelta Gesù l'ha compiuta una volta per tutte, ma la rinnova tutte le volte che è necessario e specialmente quando essa si fa più difficile. E le numerose predizioni della sua fine in croce esprimono chiaramente la consapevolezza di Gesù di fronte a ciò che di drammatico lo aspetta. In questo senso egli ne parla come di un essere "elevato in alto", dove l'alto e l'elevazione sono riferiti alla croce, sebbene, alla luce di come ne parla anche l'evangelista Giovanni, essi possono già rimandare alla risurrezione.

L. In questa seconda domenica di Avvento, accendiamo la luce della gratitudine perché il Figlio si è fatto uomo e ci ha redenti offrendo la sua vita, ma prima affidiamo al Signore il nostro desiderio di accoglierlo e di andargli incontro.

Dopo un breve momento di silenzio accende la candela e recita la preghiera.

Dio, autore della vita, accendi in noi la gratitudine per la tua Parola di salvezza.
Donaci di annunciare a tutti il tuo Vangelo, fonte di dignità, fiducia e pace.

L. Ed ora, liberamente affidiamo a Dio le nostre intenzioni personali, ripetendo "ascoltaci, Signore".
Spazio per le intenzioni di preghiera personali

L. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:
T. *Padre nostro.*

L. Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.



2ª DOMENICA
6 DICEMBRE

LIETI DELLA CHIAMATA

3ª DOMENICA
13 DICEMBRE

INTRODUZIONE

La terza domenica di Avvento, chiamata anche domenica Gaudete, mette in evidenza la gioia del Vangelo e la novità portata da Cristo: la redenzione che può sperimentare chiunque la accolga nella propria vita. Questa accoglienza diviene ben visibile nel cristiano attraverso le scelte che compie ogni giorno, nel suo modo di vivere e, soprattutto, di relazionarsi con gli altri: senza lamentele, ma con grande pazienza e costanza (cfr. Gc 5,7-10). La gioia che il discepolo di Cristo sperimenta è così grande da sovrastare le difficoltà del tempo presente; queste, per quanto inevitabili, non hanno il potere di cancellare la meraviglia di un Vangelo che non solo racconta le opere di Cristo, ma offre uno sguardo per riconoscerle vive e presenti (cfr. Mt 11,2-11).

PREGHIERA PER L'ACCENSIONE DELLA TERZA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO

Dio, che inviti ognuno a fiorire,
accendi in noi la gioia della tua chiamata.
Donaci di essere messaggeri del tuo Vangelo,
nella verità e nella carità.



LITURGIA



MONIZIONE INIZIALE

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via» (Mt 11,10). Le parole del profeta Malachia riportate dall'evangelista Matteo preparano il terreno per l'accoglienza del Signore Gesù. C'è un messaggero, un chiamato: è certamente Giovanni Battista, ma in fin dei conti può essere ognuno di noi. Tutti siamo chiamati a riconoscere i segni di Dio nella nostra vita e ad annunciarli ai fratelli e alle sorelle che incontriamo. Tutti siamo chiamati a essere testimoni di quella gioia che ha fatto fiorire le aridità del nostro cuore. Ogni figlio di Dio è chiamato a fiorire e a portare i colori della sua specificità nel giardino del mondo, amato da Dio e affidato a noi. Giovanni aveva una missione ben precisa e ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte con i doni che ha ricevuto, proprio come san Francesco, che ha portato la letizia dell'incontro con Cristo a tutti coloro che lo hanno incontrato. Chiediamo il dono di sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore e di poter essere suoi messaggeri per preparare la sua venuta.

Davanti all'altare viene portata la scritta "lieti della chiamata" e svelato il terzo testimone: san Francesco.

INTENZIONE DIOCESANA PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, ti affidiamo coloro che lavorano nel campo della comunicazione: cerchino sempre la verità, non alimentino la morbosa curiosità, ma facciano conoscere anche storie buone ed edificanti per l'intera comunità.

Prima della benedizione finale lettura dell'enciclica di Papa Leone

Dalla lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV
«il discepolo ha verso Cristo Maestro il dovere grave di conoscere sempre meglio la verità da lui ricevuta, di annunciarla fedelmente e di difenderla con fierezza, non utilizzando mai mezzi contrari allo spirito evangelico. Nello stesso tempo, però, la carità di Cristo lo spinge a trattare con amore, con prudenza e con pazienza gli esseri umani che sono nell'errore o nell'ignoranza circa la fede. Si deve quindi aver riguardo sia ai doveri verso Cristo, il Verbo vivificante che deve essere annunciato, sia ai diritti della persona umana, sia alla misura secondo la quale Dio attraverso il Cristo distribuisce la sua grazia agli esseri umani che vengono invitati ad accettare e a professare la fede liberamente» (n.14).

IL TESTIMONE
SAN FRANCESCO



Francesco d'Assisi, nato come Giovanni di Pietro di Bernardone (Assisi, 1181/1182 – Assisi, 3 ottobre 1226), è stato, nel profondo, un uomo di Dio. La sua vita, affascinante e ricca di colpi di scena, è un viaggio straordinario fatto di trasformazioni e scelte coraggiose. Inizialmente mosso da ambizioni personali, Francesco intraprende un cammino che lo porta a scoprire il significato autentico dell'esistenza, fino a diventare un uomo povero, umile e profondamente fraterno.

CAVALIERE... DI CRISTO

La sua storia è segnata da incontri decisivi che lo spingono a spostare il centro della sua vita da sé stesso agli altri. Dopo la sua conversione, Francesco, conosciuto come "Frate Francesco", si dedica completamente agli altri: al Signore Gesù Cristo, che ama con tutto il cuore; ai fratelli che condividono con lui la vita evangelica; e agli uomini e alle donne – semplici e istruiti, poveri e benestanti – che la Provvidenza pone sul suo cammino. Da giovane, Francesco sognava di diventare un cavaliere e di conquistare gloria e onore. Tuttavia, la sua vita cambiò radicalmente dopo aver servito i lebbrosi – un'esperienza che lui stesso racconta nel suo Testamento – e dopo aver incontrato in modo nuovo e personale la presenza di Cristo nella chiesetta diroccata di San Damiano, nei dintorni di Assisi. In un gesto di straordinaria audacia, Francesco rinuncia alla sua famiglia agiata, si spoglia pubblicamente delle sue vesti e del suo status privilegiato davanti al padre e al vescovo della città, scegliendo una vita di penitenza e conversione.

INSIEME NELLA CHIESA

Col tempo, un piccolo gruppo di compagni si unisce a Francesco, ispirati dal suo desiderio di vivere il Vangelo. Questo primo gruppo di 12 frati ottiene nel 1209 l'approvazione orale del loro stile di vita da papa Innocenzo III a Roma. Insieme, lavorano umilmente accanto ai poveri per guadagnarsi il necessario per vivere, abitano in semplici casupole prese in prestito da proprietari terrieri ecclesiastici o laici, e dedicano le loro giornate alla preghiera, alla lode e all'esortazione del popolo, affinché ciascuno possa riconoscere l'amore di Dio nella propria vita e vivere secondo la Sua volontà.
Con il passare degli anni, la fraternità cresce rapidamente, diffondendosi in tutta Europa e persino in Medio Oriente. Francesco diventa universalmente riconosciuto come un uomo di Dio, e i frati sono stimati dal clero e dalla gente per la loro vita semplice e la loro sincera devozione. Francesco si distingue anche come instancabile promotore di pace e riconciliazione, lavorando per sanare le divisioni e le faide familiari che dilaniavano le città italiane. Anche delle donne, guidate da Chiara d'Assisi, abbracciano lo stile di vita di Francesco ispirato al Vangelo, formando il Secondo Ordine Francescano. Allo stesso modo, i laici che desiderano seguire la sua spiritualità senza abbandonare la famiglia o il matrimonio fondano il Terz'Ordine Francescano, oggi noto come Ordine Francescano Secolare. Questi gruppi condividono la stessa spiritualità di semplicità, povertà e fiducia nella Provvidenza che caratterizza Francesco e i frati.

SEMPRE PIU SIMILE A GESU'

Negli ultimi anni della sua vita, Francesco affronta sfide personali, tra cui una salute fragile dovuta alle aspre penitenze e ai frequenti digiuni, oltre a tensioni all'interno della crescente fraternità. Su richiesta del Papato e vista la rapida espansione dell'Ordine, Francesco redige una regola più strutturata nel 1223, che tiene conto delle esigenze del diritto canonico del tempo. Sebbene viva questa evoluzione con difficoltà, temendo che possa compromettere l'ideale evangelico che aveva accolto per ispirazione divina, Francesco accetta con umiltà. Un momento decisivo arriva nel settembre 1224, quando Francesco riceve le stimmate di Cristo a La Verna. Questa esperienza profonda gli rivela che Dio non gli chiede di lottare per i suoi ideali, ma di affidare completamente la sua vita e le sue intuizioni alla Chiesa e alla fraternità. Solo così, comprende, la sua missione porterà frutti autentici in stile evangelico. Dopo la stigmatizzazione, nel 1225 Francesco scrive il "Cantico di Frate Sole", un inno di lode a Dio attraverso tutte le creature. Questo testo è riconosciuto come il primo capolavoro poetico della letteratura italiana.

Nel 1226, con il peggiorare delle sue condizioni di salute, Francesco si spegne il 3 ottobre presso la Porziuncola, a Santa Maria degli Angeli, cantando e accogliendo "Sorella Morte". Si affida completamente a Dio e benedice tutti i frati, presenti e assenti, dicendo ai frati con grande libertà: "Io ho fatto la mia parte, la vostra, Cristo ve la insegni".

Il testo è tratto da sanfrancescovive.org

LIBRI DA LEGGERE

Felice Accrocca, Francesco. Un folle per amore.

FILM

Chiara e Francesco di Fabrizio Costa

"PREDICATE IL VANGELO E,
SE NECESSARIO,
ANCHE CON LE PAROLE"

SAN FRANCESCO

ATTIVITA' PER I RAGAZZI

PASSI DA 0 A 4

PICCOLI SEMI DI GIOIA QUOTIDIANA

Obiettivo

Aiutare i bambini a scoprire che ogni giorno Gesù ci dona momenti di gioia da vivere in famiglia, a scuola, con gli amici. Giocare al parco, disegnare a casa, fare un puzzle con la mia famiglia. Sono piccoli momenti in cui poter vivere la bellezza di essere nati, di vivere , di amare di incontrare Gesù.

Svolgimento

Su un foglio grande o su un cartellone i bambini disegnano le cose belle che hanno vissuto durante la settimana a scuola, a casa e con i loro amici!

• Una volta disegnato i bambini faranno un cerchio con i loro genitori, fratelli, sorelle e racconteranno quello che i disegni rappresentano.

Preghiera

Oggi ti vogliamo ringraziare Gesù, perché le nostre giornate sono piene di momenti di gioia, piccoli o grandi. Ti preghiamo Gesù di non fermarci e diventare tristi davanti alle piccole difficoltà, i litigi, le cose che non ci piacciono, ma di poter sempre riconoscere e ringraziare per i momenti belli e gioiosi che viviamo ogni giorno.



ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 5, 6 E 7

I GIORNALISTI DELLA BUONA NOTIZIA

Obiettivo
Aiutare i bambini a riconoscere che Dio ci chiama a essere “messaggeri”, cioè persone che cercano e raccontano le cose belle e vere che accadono intorno a noi, proprio come fa un buon giornalista.

Svolgimento
·Ci si mette tutti in cerchio. Il catechista spiega: “Un messaggero è una persona speciale che porta una notizia a qualcun altro. Sapete chi porta le notizie in TV o sui giornali? Il giornalista!”
·Si fa girare il microfono con la musica. Quando la musica si ferma, chi ha il microfono deve dire a voce alta una notizia bella della sua settimana.
·Il catechista racconta l’invenzione del notiziario della gioia: “Tanto tempo fa non c’erano la televisione, i giornali o i telefoni. Come si faceva a far sapere a tutti una bella notizia? Dio mandava i suoi messaggeri: persone con il cuore aperto che correvano a dire a tutti: ‘Dio vi vuole bene!’. Tra questi c’era Giovanni Battista, ma poi anche altri come san Francesco, che facevano un po’ i ‘giornalisti di Dio’: parlavano a tutti di Gesù, la Notizia più bella del mondo! Anche oggi Gesù cerca ‘giornalisti della gioia’ che vadano in giro a raccontare le cose belle”.

Laboratorio Creativo: “Il tesserino del buon giornalista”
·Consegna dei cartoncini a forma di tesserino, pennarelli, adesivi, nastro/pinzetta per appenderlo.
·Ogni bambino riceve il proprio “Pass da Giornalista del Vangelo”.
·Da un lato disegna il proprio volto (o incolla la sua impronta con la pittura).
·Dall’altro lato c’è scritta la frase guida: «Io porto la Buona Notizia!».
·I bambini decorano il tesserino con colori solari (giallo, arancione, rosso).

Gioco d’Azione: “Caccia alla Notizia Buona”
· Vengono nascoste delle immagini nella stanza: alcune di azioni “buone”, altre azioni "brutte".
· I bambini indossano il loro tesserino da giornalista.
·Il catechista dice: "Attenzione giornalisti! Nella stanza sono nascoste tante notizie. Cerchiamo le notizie che scaldano il cuore!".
·I bambini cercano le immagini buone e le portano al centro della stanza.
·Insieme si incollano le immagini trovate su un grande cartellone intitolato Il giornale della Gioia.

Preghiera conclusiva
Raccolti intorno al “giornale della Gioia” indossando il tesserino, ognuno può dire un’emozione bella che porta nel cuore e, alla fine, il catechista pronuncia per tutti queste parole:
"Signore Gesù, grazie perché ci chiami per nome. Facci diventare piccoli giornalisti della tua bontà: insegnaci a vedere le cose belle intorno a noi e a raccontarle a tutti con un grande sorriso. Amen".

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 8, 9 E 10

"REDAZIONE VANGELO: CACCIATORI DI NOTIZIE"

Obiettivo
Far comprendere che essere messaggeri (come Giovanni Battista) significa imparare a "scovare" il bene presente nella realtà e raccontarlo agli altri con verità e responsabilità, vincendo la tentazione di diffondere solo notizie negative o pettegolezzi.

Svolgimento
· Il catechista mostra su un cartellone due titoli di giornale contrapposti:
·Titolo A: "In cortile scoppia la lite: tre bambini si spingono per un pallone!"
·Titolo B: "Dopo la lite, scatta l'abbraccio: fanno la pace e inventano un nuovo gioco insieme".
· Discussione guidata: "Quale notizia fa più rumore?" "Quale notizia ci lascia speranza e gioia?"

Il catechista spiega che spesso la televisione e internet cercano lo scoop negativo o la polemica perché fanno "notizia". Il messaggero di Cristo, invece, è come un giornalista costruttivo: non nega i problemi, ma sa cercare e mettere in luce il bene che trasforma la realtà, proprio come faceva Giovanni Battista nel deserto chiedendo a tutti di preparare la strada al Signore e san Francesco nel medioevo chiedendo pace in un tempo di conflitti.

Attività di Gruppo: "Inviati Speciali sul Campo"
Materiale: Fogli, penne, pennarelli, eventuali tablet/smartphone (se disponibili e autorizzati) o fotocamere giocattolo/sagome in cartoncino, una scheda "Intervista d'Inchiesta".

·Si dividono i bambini in piccoli gruppi (ogni gruppo è una "Redazione giornalistica").
·Ogni redazione riceve una missione: cercare una "Buona Notizia" all'interno della parrocchia, della famiglia o della scuola.
·Lavoro pratico (la scheda dell'Inviato): i bambini devono redigere un breve articolo o reportage rispondendo alle classiche 5 regole del giornalismo (Chi, Cosa, Dove, Quando, Perché), ma declinate in chiave spirituale:

- Chi: Chi è la persona che ha fatto un gesto di bontà o di speranza?
- Cosa: Quale "segno di Dio" o gesto bello ha compiuto?
- Dove e Quando: In quale momento della vita quotidiana è successo?
- Perché: Perché questa storia ci insegna a preparare la strada a Gesù?

·Per rendere più semplice l'attività si potrebbe offrire ai ragazzi una foglietto con una piccola testimonianza o un breve episodio della vita di un santo.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



Laboratorio: Creazione del "TG della Speranza"
·Ogni gruppo sceglie un conduttore e un inviato speciale.
·Si simula la diretta di un telegiornale: il conduttore presenta la notizia e l'inviato legge l'articolo o simula l'intervista al compagno di gruppo.
·Gli articoli scritti vengono poi incollati su un grande tabellone intitolato: "GOOD NEWS - Il Giornale dei Messaggeri della gioia".

Impegno Personale: Il "Tesserino da Giornalista Etico"
A ogni bambino viene consegnato un tesserino plastificato o in cartoncino con la promessa del messaggero: «Prometto di non diffondere pettegolezzi, di verificare sempre la verità, di usare le parole per costruire e mai per ferire, e di raccontare la gioia del Vangelo con la mia vita».

Preghiera finale
I bambini si dispongono attorno al tabellone con i loro tesserini sul petto:
Signore Gesù,
ci chiami a essere tuoi messaggeri in un mondo pieno di parole ruvide e notizie tristi.
Donaci lo sguardo attento dei buoni giornalisti,
capaci di scovare il bene anche dove sembra non esserci.
Insegnaci a usare la lingua per dire la verità e consolare,
le mani per aiutare e il cuore per portare la tua gioia a tutti. Amen.

PASSI 11 E 12

PRESS CONFERENCE: IL POTERE DELLA PAROLA

Obiettivo
Far riflettere i ragazzi su come le parole che usano possono distruggere o costruire relazioni, facendoli passare dalla tentazione del gossip/hate speech alla missione di essere veri influencer del Bene e messaggeri di speranza (sul modello di Giovanni Battista e di san Francesco d'Assisi).

Hook Iniziale: Il test della macchia di inchiostro
·Il catechista mostra un grande foglio bianco con un punto nero al centro e domanderà ai ragazzi cosa vedono, facendo notare come difficilmente si mette in evidenza il foglio bianco. Così, molto spesso, i media, le chat di classe e il pettegolezzo fanno la stessa cosa: vedono solo la macchia nera di una persona, il suo errore. Il messaggio di Gesù ci chiede di guardare tutto il foglio bianco, cioè il bene che c'è nelle persone, e di fare da "cassa di risonanza" per quello.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



Caccia alle fake news e ai pettegolezzi
Si dividono i ragazzi in gruppetti e si distribuiscono delle schede con casi di studio realistici della loro età:
·Caso 1 (Online): Un compagno di classe viene preso di mira in una chat di gruppo con sticker e prese in giro. Se non intervieni, sei complice?
·Caso 2 (Social): Un video diventa virale perché ridicolizza qualcuno. Condividerlo ti rende un cattivo messaggero?
·Caso 3 (Vita reale): Qualcuno ti racconta un pettegolezzo pesante su un amico. Come puoi spezzare la catena della "cattiva notizia"?

Lavoro dei gruppi: analizzare il caso e redigere una "Dichiarazione d'Ufficio Stampa" decidendo:
·come fermare la diffusione della "notizia spazzatura".
·quale "Buona Notizia" o azione di verità mettere al suo posto per difendere chi è in difficoltà.

Simulazione: La Conferenza Stampa
·Si allestisce un tavolo al centro della stanza come una vera conferenza stampa.
·Un portavoce per ogni gruppo seduto al tavolo legge la posizione presa dal proprio gruppo sui vari casi. Gli altri ragazzi (e i catechisti) fanno domande dal pubblico simulando di essere giornalisti d'assalto.

Possibile sintesi del catechista: "Oggi il Vangelo ci sfida: Giovanni Battista era un comunicatore che infiammava i cuori perché diceva la verità, non perché cercava 'like' o approvazione facile. Voi ragazzi avete uno strumento potentissimo tra le mani (il vostro smartphone e la vostra voce): potete scegliere se essere diffusori di pettegolezzi o messaggeri di verità".

Il "Manifesto del Comunicatore di Speranza"
Insieme, su un cartellone (o su una grafica che poi verrà inviata sul gruppo WhatsApp dei genitori/ragazzi), si sintetizzano le 5 regole del Messaggero Digitale:

1. Verifica: Prima di condividere/parlare, è vero?
2. Rispetto: Costruisce o ferisce qualcuno?
3. Coraggio: So dire di "NO" quando una chat diventa un luogo di cattiveria?
4. Attenzione: So cercare il bello negli altri anche quando tutti vedono solo l'errore?
5. Testimonianza: Le mie parole riflettono la gioia di essere un amico di Gesù?

Preghiera di Conclusione
I ragazzi, in cerchio, mettono i loro telefoni spenti al centro (come segno simbolico di affidamento):

Signore Gesù, tra milioni di voci, notifiche e parole che corrono veloci,
tu ci chiami a essere testimoni e messaggeri del tuo Vangelo.
Donaci la forza di spezzare le catene del pettegolezzo,
il coraggio di difendere chi viene preso in giro e la capacità di usare la nostra voce e i nostri schermi per far circolare la bontà, la verità e la speranza. Rendici tuoi portavoce nel mondo di oggi. Amen.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 12, 13, 14 E 15

SCELTE CORAGGIOSE E CONVERSIONE

Obiettivo

Far conoscere alcuni momenti significativi della vita di san Francesco d'Assisi e aiutare i ragazzi a riflettere sulle scelte personali, sul superamento dell'egoismo e sul valore della semplicità, del servizio e della fraternità.

Svolgimento

· *La strada delle scelte*

L'animatore traccia sul pavimento due percorsi immaginari: la strada più comoda e la strada che fa crescere. Legge alcune situazioni:

- aiutare un compagno significa rinunciare a un momento di svago;
- ammettere un errore può essere imbarazzante;
- difendere una persona esclusa può attirare critiche;
- condividere qualcosa di proprio può costare fatica.

I ragazzi scelgono il percorso che rappresenta la decisione che prenderebbero, spiegando eventualmente il motivo. Si chiarisce che non sempre esiste una risposta immediata e che lo scopo non è giudicare chi sceglie un percorso piuttosto che l'altro.

· *La vita di Francesco in quattro quadri*

I ragazzi si dividono in quattro gruppi. A ciascuno viene assegnato un episodio:

- Francesco sogna la gloria e la vita da cavaliere.
- L'incontro con i lebbrosi cambia il suo modo di guardare gli altri.
- Francesco sceglie una vita povera e fraterna.
- Francesco diventa promotore di pace e riconciliazione.

Ogni gruppo prepara una breve rappresentazione muta, usando gesti e oggetti simbolici. Gli altri devono indovinare l'episodio e spiegare quale cambiamento mostra.

· *La scelta di oggi*

Ogni ragazzo completa oralmente o per iscritto la frase: «Per seguire una strada più giusta, potrei cominciare da...».

Ascolto della Parola di Dio e condivisione: Matteo 16,24-26

Si legge il passo nel quale Gesù invita i discepoli a seguirlo rinunciando a mettere sé stessi al centro di tutto. L'animatore spiega che seguire Gesù non significa disprezzare sé stessi, ma imparare a non vivere soltanto per il proprio vantaggio. Domande:

- Che cosa può significare oggi rinnegare sé stessi?
- Perché è difficile cambiare abitudini?
- Quale scelta di Francesco ci colpisce maggiormente?

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



Laboratorio creativo: *Il bivio delle decisioni*
Ogni ragazzo disegna un bivio. Su un lato scrive una situazione nella quale tende a scegliere la comodità; sull'altro indica un'alternativa più generosa e responsabile. Ad esempio: “Quando vedo qualcuno preso in giro, faccio finta di niente” diventa “Posso stare vicino a quella persona e chiedere aiuto a un adulto se necessario”. I disegni possono essere raccolti in un pannello dal titolo “Le scelte che ci cambiano”.

Riflessione
L'animatore invita a comprendere che la conversione è un cammino: non significa diventare perfetti in un giorno, ma riconoscere ciò che ci allontana dal bene e provare a scegliere diversamente.

L’impegno concreto: Compiere un gesto di servizio che richieda di uscire dalla propria comodità.

Materiale: Nastro adesivo per tracciare i percorsi; schede con situazioni; cartoncini e pennarelli; oggetti semplici per le rappresentazioni; bibbia.

FRATERNITÀ, CORRESPONSABILITÀ E APPARTENENZA

PASSI 16, 17 E 18

Obiettivo
Far comprendere la differenza tra partecipare passivamente a un gruppo e contribuire attivamente alla sua crescita. Sviluppare capacità di collaborazione, mediazione e progettazione condivisa, valorizzando anche chi ha meno voce.

Svolgimento
· *Il problema della comunità*
L'animatore presenta questa situazione: «L'oratorio organizza molte attività, ma partecipano sempre gli stessi ragazzi. Alcuni si sentono esclusi, altri pensano che le iniziative siano noiose e altri ancora non si sentono ascoltati». Il gruppo individua le possibili cause del problema senza attribuire colpe a persone reali.

· *Il consiglio dei giovani*
I partecipanti formano un consiglio che deve progettare un'iniziativa capace di coinvolgere più ragazzi. A ogni gruppo viene assegnato un ruolo: • chi partecipa abitualmente; • chi si sente escluso; • chi organizza le attività; • chi vorrebbe proporre qualcosa di nuovo; • chi dispone di poco tempo o di poche risorse.
Ogni gruppo presenta le proprie esigenze. Il consiglio deve poi elaborare una proposta condivisa che rispetti i diversi punti di vista.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



· *La decisione comune*
La proposta finale deve contenere un obiettivo, tre azioni concrete, una distribuzione delle responsabilità e un modo per verificare i risultati. L'animatore osserva se tutti hanno avuto la possibilità di intervenire e se le decisioni sono state realmente condivise.

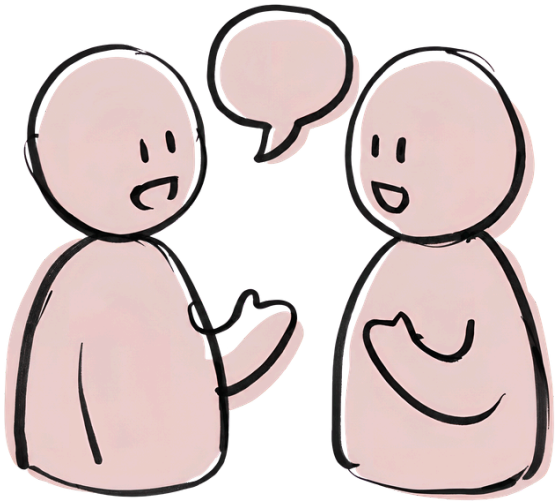
Ascolto della Parola di Dio: 1 Corinzi 12,12-27
Si legge il brano di san Paolo e si riflette sulla necessità che ogni componente sia riconosciuto e valorizzato. Domande:

- Che cosa accade a un gruppo quando alcune persone non vengono ascoltate?
- È possibile essere diversi e perseguire un obiettivo comune?
- Qual è la differenza tra dare spazio a tutti e pretendere che tutti facciano la stessa cosa?

Laboratorio creativo: *Il patto di corresponsabilità*
I ragazzi elaborano un manifesto con cinque principi per la vita del proprio gruppo. Per esempio: •Le idee vengono ascoltate prima di essere giudicate; •I compiti vengono distribuiti; •Le decisioni vengono spiegate; •Chi è nuovo viene coinvolto; •Gli errori diventano occasioni per migliorare. Ogni partecipante può proporre una modifica prima dell'approvazione finale.

Riflessione
L'animatore sottolinea che una comunità non richiede persone identiche, ma persone capaci di riconoscersi reciprocamente e di assumersi responsabilità.

L'impegno concreto: Individuare un'attività concreta nella quale contribuire personalmente alla vita della comunità.



PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA



Prima di pranzo o di cena, posizionare al centro della tavola la Corona d'Avvento.

L. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

L. Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Mariano
La libertà, e quindi la costituzione compiutamente spirituale e personale dell'essere umano, è quella che più direttamente rimanda a Dio, all'immagine del quale l'uomo è stato creato. Si direbbe che la nostra relazione originaria da considerare dovrebbe essere proprio quella con Dio, da cui veniamo e ad immagine del quale siamo fatti. L'esercizio della nostra libertà non dovrebbe essere altro che l'esplicazione di questa ultima identità e vocazione. L'aspetto primario della libertà riguarda proprio l'apertura a un oltre, a una trascendenza, a Dio. In una visione ispirata dalla fede in Gesù questa apertura è costitutiva dell'umano, ciò da cui tutto deriva.

L. In questa terza domenica di Avvento, accendiamo la luce della vocazione, ma prima affidiamo al Signore il nostro desiderio di accoglierlo e di andargli incontro.

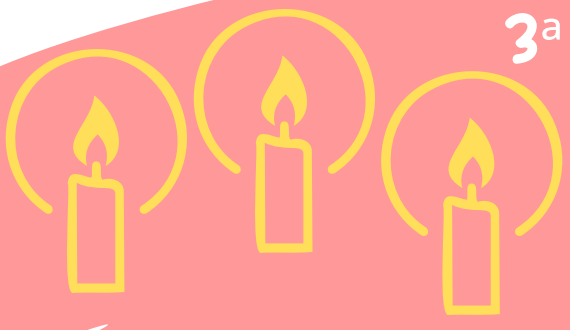
Dopo un breve momento di silenzio accende la candela e recita la preghiera.

Dio, che inviti ognuno a fiorire,
accendi in noi la gioia della tua chiamata.
Donaci di essere messaggeri del tuo Vangelo,
nella verità e nella carità.

L. Ed ora, liberamente affidiamo a Dio le nostre intenzioni personali, ripetendo "ascoltaci, Signore".
Spazio per le intenzioni di preghiera personali

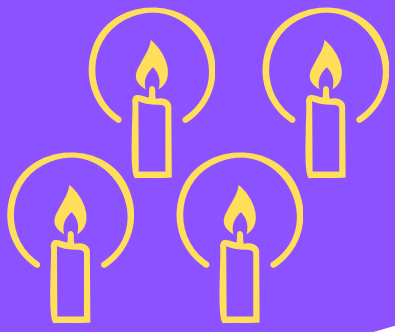
L. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:
T. *Padre nostro.*

L. Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.



3ª DOMENICA
13 DICEMBRE

A VIVERE IL SUO REGNO



4ª DOMENICA
20 DICEMBRE

INTRODUZIONE

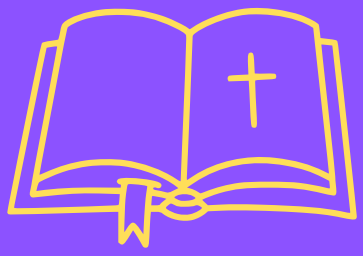
La quarta domenica di Avvento trova il suo cuore pulsante nella costruzione del Tempio. Davide, considerando la sua abitazione lignea e confortevole e pensando alla tenda nella quale era posta l'arca dell'alleanza, prende la decisione di costruire una degna dimora per Dio (cfr. 2Sam 7,1-3). Ma è nel Vangelo che comprendiamo chiaramente come Dio consideri degna della Sua presenza un altro tipo di abitazione: l'essere umano. Così, nella giovane vergine di Nazaret, Dio trova la Sua dimora (cfr. Lc 1,26- 38) e, con l'avvento del Signore, abitazione di Dio saranno tutti coloro che lo accoglieranno in spirito e verità.

PREGHIERA PER L'ACCENSIONE DELLA QUARTA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO

Dio del cielo e della terra,
illumina con la tua grazia
ogni angolo del mondo.
Dona a noi, tuoi discepoli,
di portare ovunque andiamo
la luce del tuo Regno.



LITURGIA



MONIZIONE INIZIALE

«Il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (2Sam 7,11). Sono queste le parole che il Signore rivolge a Davide attraverso il profeta Natan. Dio desidera costruire una casa per tutti noi, vale a dire un luogo dove sentirsi al sicuro e al riparo, una casa bellissima e degna di un grande Re. Questa casa, in realtà, già c'è: siamo noi. Se ne è resa conto Maria, piccola e fragile, che ha scoperto di essere abitata da Dio (cfr. Lc 1,34-38); se ne sono resi conto i santi, come ad esempio la beata Armida Barelli, che con la sua opera ha cercato di aiutare anche gli altri a riconoscere questa grande dignità, quella di essere creature abitate dal Creatore, di cui siamo immagine e somiglianza.

Davanti all'altare viene portata la scritta "a vivere il Suo regno" e svelata la quarta testimone: la beata Armida Barelli.

INTENZIONE DIOCESANA PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, ti affidiamo i fedeli laici della nostra Chiesa pontina. La loro preziosa presenza nel mondo porti la luce del tuo Regno, perché si realizzi quanto esprimiamo quotidianamente nel Padre nostro: «Come in cielo, così in terra». Preghiamo.

Prima della benedizione finale lettura dell'enciclica di Papa Leone

Dalla lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV

«Mi accompagna la convinzione che il modo concreto di vivere i rapporti sociali alla luce del Vangelo non sia stabilito una volta per sempre, ma resti un compito affidato, di generazione in generazione, alla comunità cristiana. Sotto la guida dello Spirito Santo, la Chiesa si lascia illuminare dalla Parola, per leggere i segni dei tempi e cercare con creatività vie nuove perché le relazioni tra persone e popoli diventino più conformi alle esigenze del Regno di Dio. Per questo incoraggio tutti, in modo particolare i fedeli laici, a non aver paura di lasciarsi provocare dalla realtà, di mettersi in ascolto reciproco e di assumere con fermezza la propria responsabilità nella costruzione di una società più umana e fraterna» (n. 91).

LA TESTIMONE BEATA ARMIDA BARELLI



Armida Barelli nacque a Milano da una agiata famiglia il 1° dicembre 1882. Fece i primi studi in casa, ma non venne educata ai valori spirituali. Passò poi presso le suore Orsoline, e negli anni tra il 1895 e il 1900 studiò presso le suore della S. Croce di Menzingen, conseguendo il diploma di scuola normale e di lingua tedesca. In tale ambiente iniziò a conoscere ed amare il Signore.

LA VOCAZIONE

Rientrata a Milano, ebbe alcune occasioni per formare una propria famiglia, ma la sua vocazione era un'altra, e si dedicò ad attività caritative per orfani e figli di carcerati. Nel 1909 si consacrò al Signore facendo voto privato di castità.
L'anno seguente conobbe padre Agostino Gemelli, che la orientò verso il Terzo Ordine Francescano, iniziando anche una feconda collaborazione. Tra le diverse attività, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù dei soldati italiani nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1917 l'Arcivescovo di Milano, il Beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, la invitò ad occuparsi delle giovani del nascente movimento femminile cattolico. Sorsero così i primi circoli della gioventù femminile di Azione Cattolica, che si sarebbero diffusi anche nelle altre diocesi italiane. Nel 1918 papa Benedetto XV la nominò vicepresidente dell'Unione Donne Cattoliche Italiane. Girò per tutta l'Italia, organizzando convegni e congressi a vari livelli, ma anche settimane sociali, pellegrinaggi, corsi di cultura e formazione. Diede anche grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali; era considerata dalle giovani come una "sorella maggiore".
Il 19 novembre 1919, ad Assisi con un gruppo di amiche, avviò una nuova forma di consacrazione laicale, riconosciuta in seguito da Pio XII dopo la Provida Mater, dando così inizio all'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, presente in molti paesi. Su impulso dell'enciclica Maximum illud, avviò l'opera missionaria della gioventù femminile in Cina, collaborando con i Vescovi francescani delle missioni.

L'IMPEGNO ECCLESIALE NEL MONDO

Insieme a Mons. Luigi Olgiati e al Venerabile Ludovico Necchi collaborò con padre Gemelli alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, avvenuta nel 1921. Diede vita anche all'associazione degli amici dell'Università, e con l'approvazione di Pio XI, la giornata universitaria per la raccolta di fondi nelle varie diocesi. In questo contesto nacque anche la casa editrice Vita e Pensiero.
Nel 1929 organizzò l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la diffusione nelle parrocchie della vita liturgica con spiritualità cristocentrica. Con deciso impegno avanzava nella via della santità esercitando generosamente e con perseveranza e gioia la vita cristiana, coinvolgendo molte altre persone. La sua crescita spirituale fu caratterizzata dall'adempimento della volontà di Dio e mettendo a frutto, per il bene della Chiesa, i talenti che aveva ricevuti. La sua vita spirituale e la sua azione apostolica erano curate con l'Eucaristia, la parola di Dio, la liturgia, le devozioni al Sacro Cuore e all'Immacolata. Fu un'apostola della santità aperta a tutti, compiendo i doveri quotidiani in maniera armoniosa e in mezzo a molteplici impegni.

LA FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA

Adempì anche i suoi doveri verso genitori, parenti e collaboratori, con una capacità di attenzione e premura verso tutti. Ebbe grande fiducia nella divina Provvidenza e camminò con ricchezza di fede e di speranza. Aveva scritto già nel 1912: «Contro ogni speranza spero che Dio mi faccia santa. Col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo e sono sicura che con lui vincerò sempre. Non mi angustio per nulla: ci penserà lui ad ogni difficoltà». Nel 1946 Pio XII la nominò vicepresidente generale dell'Azione Cattolica italiana; qualche anno dopo le si manifestò una grave malattia, che ella visse con fede e spirito di penitenza. Morì a Marzio (Varese) il 15 agosto 1952.

LA BEATIFICAZIONE

Il decreto sull'eroicità delle virtù venne promulgato il 1° giugno 2007. Per la beatificazione, la Postulazione della Causa presentò all'esame della Congregazione l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, riguardante la Signora A. M. da "grave politrauma cranio-encefalico, maxillo-facciale e toraco-addominale". L'evento accadde nel maggio 1989 a Prato (Italia). Il 5 maggio 1989, la Signora M., di 65 anni, mentre rientrava a casa in bicicletta, fu investita da un camion. Venne ricoverata in terapia intensiva nell'ospedale di Prato in stato di coma a livello I e agitazione psicomotoria con stato confusionale. Nei giorni successivi si registrò un peggioramento. Un primo segnale di ripresa si manifestò il 9 maggio, quando A. iniziò a rispondere, anche se ancora in modo un po' confuso. Il 9 giugno il suo stato neurologico migliorò ulteriormente. Il 14 giugno venne dimessa. Nei mesi successivi presentò un recupero pressoché completo dello stato cognitivo e motorio. L'artefice dell'invocazione fu la nipote della sanata la quale, dopo aver appreso del grave incidente, cominciò ad invocare la Venerabile Serva di Dio, utilizzando un'immaginetta contenente una sua reliquia. La nipote invitò anche altri familiari ad unirsi all'invocazione per la guarigione della zia. Il successivo 18 maggio si tenne una giornata di preghiera nella Cappella Universitaria del S. Cuore dell'Università Cattolica di Milano, presso la tomba della Venerabile Serva di Dio. Mentre si continuava a pregare, si assistette al viraggio favorevole delle condizioni della paziente che si consolidò nei mesi successivi. È quindi provato il nesso causale tra l'invocazione alla Venerabile e la conseguente guarigione.

Il testo è tratto https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/armida-barelli.html

LIBRI DA LEGGERE

M. Colli - B. Pandolfi, Vi scrivo dal treno. Diario e lettere di Armida Barelli

DOCUMENTARIO

Armida Barelli – Essere per agire (di M. Mondo, regia M. Carta)

"NON MI ANGUSTIO PER NULLA:
CI PENSERà LUI
AD OGNI DIFFICOLTà"

BEATA ARMIDA

ATTIVITA' PER I RAGAZZI

PASSI DA 0 A 4

COME CAPANNE ACCOGLIENTI

Svolgimento

· Con l'aiuto dei genitori o degli educatori i bambini prendono tutti dei teli o delle coperte e le attaccano con le mollette per realizzare una capanna.

· Dopo aver messo dei cuscini per terra, i bambini si siedono e fanno merenda tutti insieme.

Riflessione

Come si sta nella capanna? Comodi e caldi vero? Felici di stare insieme tutti vicini. La capanna è bella e accogliente perché è stata realizzata con amore insieme alla tua famiglia o con i tuoi amici. Ogni volta che accogliamo qualcuno, perdoniamo chi ci fa i dispetti, o aiutiamo gli amici che hanno bisogno, siamo per loro come una piccola capanna in cui potersi rifugiare e stare bene.

Preghiera

Signore aiutaci in questa settimana a diventare come capanne accoglienti e calde, aiutando chi ci è accanto, perdonando chi ci fa soffrire e amando e accogliendo le persone che incontreremo.



ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 5, 6 E 7

COSTRUIAMO LA CASA DEL SIGNORE

Obiettivo
Aiutare i bambini a riconoscere che Dio non abita solo nelle chiese fatte di pietra, ma vive dentro di noi e tra di noi ogni volta che facciamo un gesto di bontà, aiuto o condivisione.

Svolgimento
·Ci si mette tutti in cerchio. Il catechista fa una breve sintesi delle letture della quarta domenica di Avvento, soprattutto della Prima Lettura e del Vangelo.
·Esempio: «Tanti anni fa, il re Davide voleva costruire una bellissima casa di pietra per Dio. Ma Dio gli disse: "Non preoccuparti, sarò io a preparare una casa speciale!". Sapete qual è questa casa speciale? Non è fatta di mattoni, ma di amore! È il cuore di Maria, che ha detto il suo “sì” a Dio con gioia, ed è il cuore di ciascuno di noi. Quando diciamo di “sì” a Gesù e aiutiamo gli altri, costruiamo insieme il Regno di Dio, un mattone alla volta!»

Attività pratica: “Il Mattone dell’Amore”
·Consegna del mattone: ogni bambino riceve uno o due mattoncini di cartoncino.
·Disegno/Personalizzazione: ad ogni bambino sarà chiesto di scegliere o disegnare sul proprio mattoncino una “buona azione” che si impegnerà a fare durante la settimana di Avvento per aiutare Gesù a costruire la Sua casa nel mondo (“Riuscire a condividere un gioco”, “Fare un sorriso a un amico”, “Aiutare a casa mamma e papà”...).
·Costruzione collettiva: a turno, ogni bambino, con l’aiuto del catechista, incollerà il proprio mattone all’interno della sagoma della casa disegnata su un cartellone.
·Risultato finale: mattone dopo mattone costruiranno una casa colorata e piena di buone azioni!

Al termine dell’incontro, puoi consegnare a ogni bambino un piccolo “mattoncino di carta” da portare a casa, da appendere all'albero di Natale o vicino al Presepe come promemoria dell’impegno preso durante la settimanaConsegna dei cartoncini a forma di tesserino, pennarelli, adesivi, nastro/pinzetta per appenderlo.

Materiale necessario
·Un grande cartellone con il disegno del contorno di una casa.
·Rettangoli di cartoncino colorato (formato circa 10x5 cm) che rappresentano i mattoncini.
·Colori a cera o pennarelli.
·Sticker/bollini colorati o disegni stampati di piccoli gesti (un abbraccio, due mani che si stringono, un cuore, un gioco condiviso, ecc.).
·Colla stick.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 8, 9 E 10

CANTIERE REGNO DI DIO

Obiettivo
Aiutare i bambini a riconoscere che il Regno di Dio non è un luogo geografico, ma una presenza da realizzare ogni giorno attraverso le nostre scelte e azioni concrete, seguendo l'esempio del “sì” di Maria.

Svolgimento
·Confrontare la Prima Lettura e il Vangelo della Quarta domenica di Avvento, mettendo in risalto che il Re Davide vuole costruire un tempio grande, rigido, fatto di pietra e legno, mentre Dio stravolge i piani. Non vuole un palazzo di pietra, ma un cuore disponibile. Sceglie Maria, una ragazza semplice, che dice “ Eccomi, avvenga per me secondo la tua parola”.
·Piccolo confronto:

- Secondo voi, dove abita Dio oggi? Solo nelle chiese o anche altrove?
- Cosa significa "costruire il Regno di Dio" a scuola, a casa o nello sport?
- Quali sono i "materiali" di cui abbiamo bisogno per questa costruzione? (es. ascolto, perdono, gentilezza, rispetto)

·Esempio: «Tanti anni fa, il re Davide voleva costruire una bellissima casa di pietra per Dio. Ma Dio gli disse: "Non preoccuparti, sarò io a preparare una casa speciale!". Sapete qual è questa casa speciale? Non è fatta di mattoni, ma di amore! È il cuore di Maria, che ha detto il suo “sì” a Dio con gioia, ed è il cuore di ciascuno di noi. Quando diciamo di “sì” a Gesù e aiutiamo gli altri, costruiamo insieme il Regno di Dio, un mattone alla volta!»

Attività pratica: “L’impresa edile della fede”
·Lavoro a piccoli gruppi (o individuale): Ogni ragazzo/a riceve 2 o 3 “mattoni” di cartoncino.

- Mattone 1 (Il mio SÌ): ciascuno scrive una scelta concreta da fare questa settimana per dire “SÌ” a Dio come Maria (es. Non escludere quel compagno di classe, Chiedere scusa dopo un litigio, Mantenere una promessa).
- Mattone 2 (L’opera di pace): Un’azione comunitaria per migliorare l'ambiente in cui vivono (scuola, famiglia, gruppo di catechismo).

· Assemblaggio del “Muro del Regno”: su un grande cartellone vengono incollati i mattoni creando una vera e propria struttura/muro interattivo.
· Per rendere l’attività più dinamica, tra i mattoni si possono inserire dei “connettori” di carta (la “malta”) con scritte sopra le parole chiave del Vangelo: Speranza, Accoglienza, Verità, Giustizia, Amore.
· Sfida del Cantiere (impegno di gruppo): Si sceglie insieme un “progetto comune” di gruppo da portare avanti durante l’anno (es. una colletta di beni di prima necessità, una lettera di auguri per gli anziani del quartiere, o un impegno a non usare parole offensive).

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 11 E 12

ARCHITETTI DEL FUTURO

Obiettivo
Spostare il focus dall'idea di "subire" la realtà alla consapevolezza di essere coprotagonisti con Dio: come Maria con il suo "sì" ha cambiato la storia, anche le loro scelte quotidiane costruiscono o distruggono il Regno di Dio attorno a loro.

Svolgimento
·Confrontare due progetti: quello di Davide e quello di Maria.

- Il Progetto di Davide (2Sam 7):
  - L'idea: "Voglio fare qualcosa di grande per Dio, gli costruisco un tempio di cedro super lussuoso".
  - La risposta di Dio: "Non ho bisogno di un palazzo statico. Sei tu che devi lasciarti guidare da me".
  - Domanda per i ragazzi: Quante volte pensiamo che per valere o fare del bene servano effetti speciali, visibilità o grandi cose, trascurando le relazioni quotidiane?
  - Piccolo confronto: secondo voi, dove abita Dio oggi? Solo nelle chiese o anche altrove? Cosa significa "costruire il Regno di Dio" a scuola, a casa o nello sport? Quali sono i "materiali" di cui abbiamo bisogno per questa costruzione? (es. ascolto, perdono, gentilezza, rispetto)
- Il Progetto di Maria (Lc 1)
  - L'idea: Una ragazza giovanissima, in un villaggio sconosciuto (Nazaret), che riceve una proposta che le stravolge i piani.
  - La scelta: Dice «Eccomi» ("Si faccia", un sì attivo e coraggioso, non una sottomissione passiva).
  - Domanda per i ragazzi: Cosa significa per un ragazzo/a di 12 anni dire "eccomi" a Dio oggi? Significa prendersi la responsabilità delle proprie azioni a scuola, nello sport, sui social, con gli amici.

Attività di gruppo: Il Labirinto delle Scelte - Hackathon del Vangelo
·I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi (3-4 persone). Ogni gruppo riceve un caso di vita reale ambientato nella loro quotidianità.

- Caso 1 – Il gruppo e l'escluso: in classe c'è un compagno che viene costantemente preso in giro o isolato nelle chat di gruppo. Cosa significa dire "sì" a Dio e "no" al bullismo in questa situazione?
- Caso 2 – La comoda indifferenza: a casa o nella squadra di sport è facile girarsi dall'altra parte quando c'è da dare una mano o prendersi una responsabilità. Come si passa dall'essere "spettatori" all'essere "architetti"?
- Caso 3 – La fiducia e la verità: Essere sinceri con i genitori o con gli amici anche quando costa fatica o rischia di farci perdere dei "punti reputazione".

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



· Il compito dei gruppi. Ogni gruppo deve:

1. Analizzare il problema;
2. Progettare due "azioni d'impatto" concrete che un ragazzo della loro età può fare concretamente questa settimana;
3. Scegliere la "Parola chiave" della loro soluzione (es. coraggio, responsabilità, ascolto, coerenza).

Il Manifesto del "SÌ": Restituzione e Impegno

· Ogni gruppo presenta la propria soluzione.

· Le parole chiave e le azioni concrete vengono scritte su un grande "Manifesto degli Architetti del Regno" (un cartellone con uno stile grafico moderno/street art o una plancia digitale se usate uno schermo).

· L'Impegno personale: ogni ragazzo riceve una scheda/tessera personale ("La mia firma per il Regno"). Nel silenzio, scrive una scelta personale e concreta che si impegna a vivere in questa ultima settimana di Avvento. La tessera viene chiusa o piegata (resta un patto personale tra lui/lei e Dio).

Momento di Preghiera e Mandato

· I ragazzi sono in cerchio al buio o con la sola luce di una candela (simbolo della luce dell'Avvento).

· Lettura del Vangelo: Luca 1, 37-38 («Nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»).

· A turno, ogni ragazzo si avvicina al centro, appoggia la mano sul Manifesto o accende un lumino e dice ad alta voce: «Eccomi, ci sono anch'io!».

· Dopo che i ragazzi avranno detto il loro eccomi, si accende la luce e si recita insieme la seguente preghiera:

Signore Gesù,
spesso pensiamo di essere troppo giovani per cambiare le cose.
Tu però non hai cercato i potenti o i re nei loro palazzi,
ma hai chiesto aiuto a una ragazza semplice come Maria.
Donaci il coraggio di non essere indifferenti,
di fare scelte controcorrente
e di mettere i nostri talenti al servizio degli altri.
Rendici architetti del tuo Regno,
qui e ora.
Amen.

Viene consegnato ad ogni ragazzo un braccialetto in tessuto/silicone o una piastrina/portachiavi con incisa la parola «Eccomi», da indossare durante la settimana di Natale come promemoria del proprio impegno a essere costruttori del Regno.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 12, 13, 14 E 15

I VALORI SU CUI COSTRUIRE IL REGNO DI DIO

Obiettivo
Scoprire che una comunità solida si costruisce attraverso valori condivisi e comportamenti coerenti, non soltanto attraverso belle parole.

Svolgimento
· L'educatore prepara una serie di blocchi da costruzione, scatole o bicchieri di carta. Su ciascuno scrive un valore: fiducia, giustizia, rispetto, amicizia, solidarietà, sincerità, perdono, responsabilità, ascolto. I ragazzi vengono divisi in squadre. Ogni gruppo deve costruire la torre più alta possibile utilizzando i blocchi disponibili. A intervalli regolari, l'educatore legge una situazione concreta:

- Un amico ti racconta un segreto.
- Nel gruppo qualcuno viene escluso.
- Hai promesso di aiutare, ma preferiresti giocare.
- Ti accorgi che un compagno viene accusato ingiustamente.
- Hai commesso un errore e nessuno se n'è accorto.

La squadra deve scegliere il valore che aiuterebbe ad affrontare quella situazione. Se riesce a spiegare concretamente come metterlo in pratica, può aggiungere un blocco alla torre. Se si limita a una risposta generica, l'educatore chiede di fare un esempio concreto. Alla fine, si osserva quale torre è rimasta in piedi e quali valori sono stati più difficili da tradurre in azioni.

Ascolto della Parola di Dio e condivisione: Matteo 16,24-26
Domande:

- Quali valori sono le fondamenta della nostra vita?
- Che cosa succede quando diciamo una cosa ma ne facciamo un'altra?
- Quale valore è più difficile vivere quando siamo arrabbiati o sotto pressione?

Laboratorio creativo
Ogni gruppo prepara un cartello con il titolo “Le cinque fondamenta del nostro gruppo” e sceglie cinque valori, accompagnandoli con un esempio pratico per ciascuno.

Riflessione
Costruire il Regno di Dio significa rendere più umane le relazioni di ogni giorno. Anche un piccolo gesto di giustizia o di accoglienza può diventare una fondamenta solida per la comunità.

Materiale
Blocchi, scatole o bicchieri di carta, pennarelli, cartoncini e schede con situazioni da discutere.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI



PASSI 16, 17 E 18

LIBERTÀ, VOCAZIONE E RESPONSABILITÀ PERSONALE

Obiettivo
Aiutare i giovani a interrogarsi sulle decisioni importanti della vita, distinguendo tra una scelta consapevole, il desiderio di compiacere gli altri e la paura di assumersi responsabilità.

Svolgimento
· L'educatore propone alcuni casi da affrontare in piccoli gruppi:

- Ti viene chiesto di assumerti una responsabilità in parrocchia, ma temi di non essere all'altezza.
- Devi scegliere tra un'opportunità personale e un impegno che hai preso con gli altri.
- Ti accorgi che un amico sta compiendo scelte che lo danneggiano e non sai come parlargli.
- Hai un talento, ma temi il giudizio se decidi di metterlo a disposizione.
- Ti trovi davanti a una scelta importante e le persone di cui ti fidi ti danno consigli opposti.

Ogni gruppo prepara una breve rappresentazione nella quale il protagonista affronta tre momenti: il dubbio, il confronto con qualcuno di fidato e la decisione. Dopo ogni scena, gli spettatori possono proporre domande che aiutino il protagonista a chiarire le proprie motivazioni. Non devono decidere al suo posto.
L'educatore conclude sottolineando che una scelta vocazionale non è necessariamente una decisione straordinaria: può iniziare dal riconoscere ciò che dà senso alla vita e dal rispondere, con responsabilità, ai bisogni che incontriamo.

Ascolto della Parola di Dio e condivisione: Luca 1,26-38
Domande:

- Quale spazio hanno il dubbio e le domande nella fede?
- Come possiamo distinguere una chiamata autentica dalla pressione degli altri?
- Perché una scelta libera richiede responsabilità?

Laboratorio creativo
Ogni partecipante realizza una “Mappa delle decisioni”, divisa in quattro parti: le capacità che posso mettere in gioco; le persone con cui posso confrontarmi; il prossimo passo concreto che posso compiere; ciò che per me conta davvero.
La mappa può essere personale e non deve necessariamente essere condivisa.

Riflessione
Costruire il Regno di Dio significa rendere più umane le relazioni di ogni giorno. Anche un piccolo gesto di giustizia o di accoglienza può diventare una fondamenta solida per la comunità.

Materiale
Schede con i casi, fogli, penne, cartoncini e una Bibbia.

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA



Prima di pranzo o di cena, posizionare al centro della tavola la Corona d'Avvento.

L. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

L. Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Mariano
La Dottrina sociale della Chiesa ha da tempo elaborato una nozione che fa comprendere le questioni in gioco, e cioè quella di bene comune. Esso dice che non c'è bene (economico, morale, culturale, spirituale) per l'individuo che non lo sia anche per la collettività e viceversa. L'idea, spesso diffusa senza magari essere pensata, che l'individuo possa perseguire il proprio interesse senza curarsi degli altri e senza timore di subirne danno, è falsa poiché presto o tardi il danno procurato alla comunità si ritorce contro l'individuo. Ma vale anche l'opposto, secondo cui perseguire un bene della collettività a prezzo di trascurare il benessere e i diritti di singole persone presto o tardi è destinato a causare problemi alla società intera.

L. In questa quarta domenica di Avvento, accendiamo la luce del Regno, ma prima affidiamo al Signore il nostro desiderio di accoglierlo e di andargli incontro.

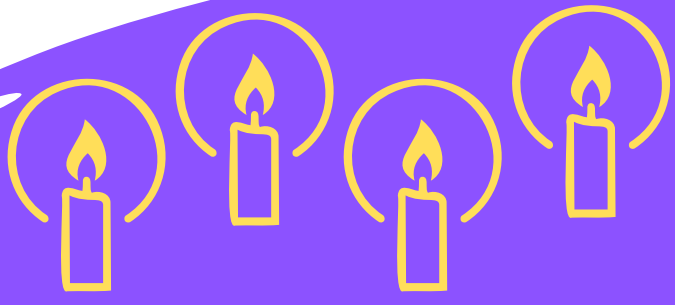
Dopo un breve momento di silenzio accende la candela e recita la preghiera.

Dio del cielo e della terra, illumina con la tua grazia ogni angolo del mondo.
Dona a noi, tuoi discepoli, di portare ovunque andiamo la luce del tuo Regno.

L. Ed ora, liberamente affidiamo a Dio le nostre intenzioni personali, ripetendo "ascoltaci, Signore".
Spazio per le intenzioni di preghiera personali

L. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:
T. *Padre nostro.*

L. Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.



4ª DOMENICA
20 DICEMBRE

Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno

VERSO LA MANGIATOIA
PER RESTARE UMANI

SUSSIDIO PER IL TEMPO DI AVVENTO
ANNO PASTORALE 2026 - 2027

Hanno collaborato:

UFFICIO PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

CARITAS DIOCESANA

UFFICIO LITURGICO

UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

